

03. QUADRO CONOSCITIVO E DIAGNOSTICO (QCD)

Relazione generale

Allegato 3:

Elemento: Tutele ambientali e Paesaggio

Proposta di Piano

Decreto del Presidente n.

documento

03/4

**PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA
DELLA PROVINCIA DI RIMINI
TERRE DI ACCOGLIENZA, CULTURE,
CITTÀ, RESILIENZA.**

PROVINCIA DI RIMINI

Jamil Sadegholvaad, presidente
Fabrizio Piccioni, consigliere provinciale delegato
Luca Uguccioni, segretario generale
Roberta Laghi, responsabile dell'Ufficio di Piano

**GRUPPO DI LAVORO DEL PIANO
TERRITORIALE DI AREA VASTA**

UFFICIO DI PIANO

Roberta Laghi
Alberto Guiducci
Giancarlo Pasi
Massimo Filippini
Paolo Setti

**Garante della Partecipazione
e della Comunicazione del piano**

Alessandra Rossini (fino al 28/02/23)
Alberto Guiducci (dal 01/03/23)

Supporto tecnico-organizzativo

Chiara Berton

con la collaborazione di

Ufficio Statistica
Cristiano Attili
**Ufficio Sviluppo organizzativo e
trasformazione digitale**
Stefano Masini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

**UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA
Dipartimento di Culture del Progetto**

Francesco Musco, coordinatore

ricercatori responsabili di progetto

Giulia Lucertini
Denis Maragno
Filippo Magni

collaboratori

Federica Gerla
Laura Ferretto
Gianmarco Di Giustino
Katia Federico
Elena Ferraioli
Giorgia Businaro
Nicola Romanato
Matteo Rossetti
Alberto Bonora
Gianfranco Pozzer
Alessandra Longo

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Mobilità

META srl
Andrea Debernardi
Ilario Abate Daga
Silvia Ornaghi
Francesca Traina Melega
Chiara Taiariol
Arianna Travaglini

Aspetti giuridici

Giuseppe Piperata
Gabriele Torelli

Paesaggio e cambiamento climatico

Elena Farnè

Sistema Informativo Territoriale

Massimo Tofanelli

PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

coordinamento

Elena Farnè

segreteria tecnica

Elisa Giagnolini

sito web

Stefano Fabbri
Elena Farnè

fotografia e identità visiva

Laura Conti
Emilia Strada

collaborazioni

ARPAE

**agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e
l'energia**

Monica Bertuccioli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente
**Settore difesa del territorio – Area geologia, suoli e
sismica**

Dissesto idrogeologico

Marco Pizziolo
Mauro Generali, collaboratore

Pericolosità sismica

Luca Martelli

Cartografia digitale

Alberto Martini

Geologia di sottosuolo

Paolo Severi

Risorse idriche

Maria Teresa De Nardo

Indice

1. PREMESSA	4
2. PARTE I	4
2.1 Tutele dell'ambiente e del paesaggio nella transizione verso il nuovo PTR	4
3. PARTE II	6
3.1 Le Unità di Paesaggio nel Ptcp	6
3.2. L'adeguamento del Ptcp della Regione Emilia-Romagna. Gli ambiti paesaggistici	8
APPENDICE ALLA PARTE I	11
APPENDICE ALLA PARTE II	16
7. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	22

1. PREMESSA

Il presente elaborato illustra sinteticamente il ruolo del Piano territoriale di area vasta (Ptav) rispetto all'esercizio delle tutele ambientali e paesistiche precedentemente coordinate e applicate dal Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp). Tale ruolo è ridefinito nel quadro degli strumenti di governo del territorio delineato dalla L.R. 24/17. Ad oggi, il Ptav opera nel regime transitorio definito dall'art. 76 della stessa legge regionale in attesa, quindi, della predisposizione del nuovo Piano Territoriale Regionale (Ptr), comprensivo anche della disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio, e in considerazione dei principi generali di competenza, semplificazione e non duplicazione che la Regione ha assunto quali principi di orientamento fondamentali con le nuove norme urbanistiche.

Nella prima parte del documento vengono pertanto richiamate le disposizioni di tutela contenute nel previgente Ptcp che continuano a trovare applicazione fino alla entrata in vigore degli strumenti regionali competenti e che quindi conservano efficacia anche con l'entrata in vigore del Ptav. Un ulteriore riferimento è dedicato alle disposizioni che, sia pure in origine integrate alla pianificazione paesistica regionale, sono in capo ad altri strumenti settoriali (è il caso del Piano di tutela delle acque regionali anch'esso in corso di aggiornamento) o ad altri Enti competenti (in particolare l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po).

Completa il quadro delle competenze del Ptav di tipo ambientale, sebbene di derivazione non strettamente paesistica, il riferimento a disposizioni specifiche afferenti anche a materie regolate da disposizioni settoriali.

La seconda parte del documento dedica un particolare approfondimento al rapporto fra le Unità di passaggio articolate dal Ptcp, ereditate dal Ptav, e i nuovi ambiti paesaggistici che saranno assunti dal nuovo Ptr in adeguamento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. La sezione richiama sia il sistema delle Unità e Sub Unità di paesaggio sia gli approfondimenti conoscitivi già predisposti dalla Regione per la definizione degli ambiti paesaggistici.

La permanenza delle Unità di paesaggio, sia pure in considerazione degli approfondimenti regionali, fornisce la base per la definizione di una visione propria per il paesaggio assunta dal Ptav nella considerazione sia dei nuovi temi del piano, servizi ecosistemici e geografie del patrimonio materiale e immateriale, sia delle migliori esperienze maturate negli anni a partire dai progetti di valorizzazione costa-entroterra (Progetto Conca e Comunità di supporto agricolo) e dalla costruzione di una rete integrata di percorsi territoriali di visita e conoscenza.

In allegato alla parte I:

- Le tavole del Ptcp in tutto o in parte non abrogate con l'entrata in vigore del Ptav

In allegato alla parte II:

- Stralcio dell'atlante regionale degli ambiti paesaggistici per la Provincia di Rimini

2. PARTE I

Con l'entrata in vigore della legge urbanistica regionale n. 24/17, il Ptav assume il ruolo di strumento generale della Provincia, in sostituzione del Ptcp, conservando una funzione di *coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale* (L.R. 24/17, art. 42 comma 1). Il ruolo di applicazione coordinata delle norme di carattere sovraordinato che insistono sul territorio, con particolare riferimento ai diversi regimi di tutela, è invece rideterminato dal principio di competenza (art. 24) e della riconfigurazione del riparto delle funzioni pianificatorie in base al quale il Piano urbanistico generale opera il coordinamento delle prescrizioni conformative del territorio attraverso la predisposizione della Tavola dei vincoli (art. 37) che rappresenta un elaborato costitutivo essenziale a pena di illegittimità del piano.

In considerazione della innovata natura del Ptav, del diverso rapporto fra i piani e del regime transitorio determinato dal mancato aggiornamento dei piani regionali di riferimento per l'area vasta, appare opportuno fornire una breve ricomposizione del quadro delle competenze attuali che determinano parte delle disposizioni di piano (vedi Documento delle regole).

2.1 Tutele dell'ambiente e del paesaggio nella transizione verso il nuovo PTR

Per effetto dell'art. 76 della L.R. 24/17, le disposizioni del Ptcp che danno attuazione al Piano territoriale paesistico regionale (Ptpr) vigente conservano la loro efficacia sino all'entrata in vigore del nuovo Ptr (e segnatamente della componente paesaggistica rappresentata dal Piano territoriale paesaggistico regionale definito all'art. 64 della stessa legge regionale). Si tratta delle disposizioni riferite a sistemi, unità di paesaggio, zone ed elementi finalizzate alla valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e di interesse storico strutturanti la forma del territorio che sono espresse dal Titolo 5 e da parte dei Titoli 1 e 2 delle Norme di attuazione del Ptcp previgente.

Analogamente restano in vigore le norme riferite alla tutela degli acquiferi sotterranei declinati dal Ptcp (Titolo 3) nei territori di pianura e collinari-montani, in riferimento all'art. 28 del Ptpr e poi al successivo Piano di tutela delle acque oggi tornato in esclusiva competenza della Regione e, anch'esso, in attesa di aggiornamento.

Le norme del Ptcp non abrogate trovano applicazione fino all'approvazione degli strumenti regionali competenti la cui entrata in vigore ne comporterà la decadenza automatica senza che sia necessaria nessuna variante di adeguamento. L'ambito di applicazione riguarda tutto il territorio provinciale a meno dei due Comuni di nuovo ingresso di Sassofeltrio e Montecopiolo per i quali, coerentemente a quanto disposto dalla L.R. 18/2021 (art. 4), opera direttamente la competenza della Regione Emilia-Romagna che provvederà ad adottare apposite misure legislative, ovvero atti programmatici e amministrativi, per regolare la nuova disciplina relativamente agli strumenti di pianificazione e programmazione al fine di disporre l'adeguamento alla legislazione regionale.

Le disposizioni in materia di rischio idrogeologico ed idraulico, oggi coordinati dal Titolo 4 e da parte del Titolo 2 del Ptcp, restano di competenza dei piani dell'Autorità di Bacino

distrettuale del fiume Po. Rimane nel Ptav, come parte integrante del Quadro Conoscitivo, solo il contenuto informativo fornito dai più aggiornati cicli di pianificazione distrettuali e dall'inventario del dissesto aggiornato dalla Regione in funzione degli approfondimenti in materia di riduzione del rischio sismico (vedi Allegato 4 del QC) e della composizione del quadro complessivo delle fragilità territoriali definito dal piano anche con riferimento ai rischi emergenti connessi alla crisi climatica (vedi Geografia 10 – QC e Tav.5 - Rischi e vulnerabilità climatica). Infine, vale la pena richiamare, a solo completamento del quadro delle competenze residue, i compiti assegnati al Ptav da disposizioni specifiche o di settore in campo ambientale: pericolosità sismica, inquinamento luminoso, rischi industriali di incidenti rilevanti, aree non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento rifiuti.

La tabella seguente riassume i diversi ambiti di tutela evidenziando: le disposizioni ultra vigenti del Ptcp che continuano a trovare applicazione anche dopo l'approvazione del Ptav e fino all'entrata in vigore degli strumenti regionali competenti; le disposizioni non di competenza del livello di pianificazione di area vasta precedentemente coordinate dal Ptcp; le indicazioni di settore che assegnano un ruolo al Ptav secondo una normativa ancora in linea con la precedente stagione di pianificazione.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO Disposizioni del Ptcp previgente che continuano a trovare applicazione fino all'entrata in vigore degli strumenti regionali competenti e ruolo del Ptav		
Ambito di tutela	Competenza, riferimenti normativi e ruolo del Ptav	Elementi del Ptcp previgente che conservano efficacia e ambito territoriale di riferimento
Applicazione delle tutele del Piano territoriale paesistico regionale (Ptp) vigente in merito a sistemi, unità di paesaggio, zone ed elementi	La tutela e la valorizzazione del paesaggio, regolate dal titolo V della L.R. 24/17, sono di competenza della Regione che redige il Piano territoriale paesaggistico regionale quale componente paesaggistica del Piano territoriale regionale (art. 64). Fino all'entrata in vigore del Ptp per effetto dell'art. 76 della legge regionale, conservano efficacia le disposizioni dei Ptcp vigenti. Tali disposizioni decadono automaticamente, senza la necessità di varianti di adeguamento del Ptav, all'entrata in vigore del Ptp anche limitatamente alla componente paesaggistica (Ptp). Il Ptav (anche su indicazione della Regione nell'ambito della consultazione preliminare) assume una strategia di valorizzazione del patrimonio provinciale materiale (storico/paesaggistico) e immateriale (culturale/identitario) a partire dalle Unità di paesaggio già individuate dal Ptcp e in considerazione dei primi approfondimenti conoscitivi predisposti dalla Regione per la definizione degli ambiti paesaggistici (vedi parte II del presente documento).	Norme e tavole di piano <i>Tavole:</i> B, C e Carta Forestale (tutti gli elaborati) <i>Norme di Attuazione (NdA):</i> Titolo 1 (art. 1.1, 1.2, 1.3, 1.4) Titolo 2 (art. 2.1, 2.2) Titolo 5 (art. 5.1, 5.2, 5.2b, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10) <i>Ambito di applicazione:</i> territorio provinciale a meno dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltro per i quali provvederà la Regione con propri atti ai sensi della L.R. 18/2021 (art. 4) Relazione di piano e quadro conoscitivo Tavole e relazioni limitatamente a quanto eventualmente richiamato nelle NdA

Applicazione delle tutele del Ptp vigente e attuazione del Piano di tutela delle acque (Pta) regionale	La tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei è di competenza degli strumenti regionali (Ptp e Pta). Per effetto del citato art. 76 e in attuazione del Pta vigente che si specifica, per quanto attiene alle zone di protezione delle acque sotterranee, attraverso i Ptcp, restano in vigore le corrispondenti disposizioni del Ptcp previgente. Tali disposizioni decadono automaticamente, senza necessità di varianti di adeguamento del Ptav, all'entrata in vigore del nuovo Pta regionale. Il Ptav assume a livello del Quadro Conoscitivo gli approfondimenti prodotti dalla collaborazione con gli uffici regionali al fine di ricomporre le caratteristiche del sistema idrografico anche in relazione ai servizi ecosistemici correlati (vedi Geografia 8 e allegato 8 al Quadro conoscitivo).	Norme e tavole di piano <i>Tavole:</i> D (limitatamente agli "Ambiti a vulnerabilità idrogeologica") e Da <i>Norme di Attuazione (NdA):</i> Titolo 3 (art. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7) Titolo 3 bis (art. 3bis.1, 3bis.2, 3bis.3) <i>Ambito di applicazione:</i> territorio provinciale a meno dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltro per i quali provvederà la Regione con propri atti ai sensi della L.R. 18/2021 (art. 4) Relazione di piano e quadro conoscitivo Tavole e relazioni limitatamente a quanto eventualmente richiamato nelle NdA
--	---	---

All. 3 Tabella 1: Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA Disposizioni del Ptcp previgente non più efficaci e ruolo del Ptav		
Ambito di tutela	Competenza, riferimenti normativi e ruolo del Ptav	Elementi del Ptcp previgente che non hanno più efficacia
Applicazione delle disposizioni in materia di rischio idrogeologico ed idraulico	Le disposizioni relative al rischio idrogeologico e idraulico per il territorio provinciale sono di competenza dell'Autorità distrettuale del bacino del fiume Po che le esercita attraverso il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) con valore sovraordinato rispetto alla pianificazione di area vasta e locale. Per effetto del principio di competenza e non duplicazione il Ptav assume a livello normativo opportuno rinvio alle disposizioni dell'ente competente e acquisisce nell'ambito del Quadro conoscitivo le informazioni relative ai più recenti strumenti di pianificazione distrettuale e all'inventario del dissesto predisposto e aggiornato dalla Regione. In particolare, il Ptav ricomponne nel Quadro conoscitivo diagnostico le geografie del rischio (anche con riferimento al dissesto geomorfologico) portando a sintesi il sistema dei rischi naturali con il sistema delle vulnerabilità climatiche e restituendo un quadro complessivo delle fragilità territoriali a supporto delle strategie di resilienza promosse dal piano.	Norme e tavole di piano <i>Tavole:</i> D (limitatamente alle "Aree esondabili" e agli "Ambiti a pericolosità geomorfologica") <i>Norme di Attuazione (NdA):</i> Titolo 4 (articoli 4.1 e 4.2)

All. 3 Tabella 2: Pericolosità geomorfologica

ALTRE DISPOSIZIONI DI TUTELA AMBIENTALE Disposizioni del Ptcp previgente sostituite dal Ptav		
Ambito di tutela	Competenza, riferimenti normativi e ruolo del Ptav	Elementi del Ptav (sostituiscono le disposizioni previgenti del Ptcp)
Pericolosità sismica	Il Ptav persegue la riduzione del rischio sismico sulla base delle seguenti disposizioni: L.R. 24/17 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", art. 22; L.R. 19/2008 "Norme per la riduzione del rischio sismico", artt. 6 e 7; DGR 630/2019 "Atto di coordinamento tecnico sugli studi di microzonazione sismica per la pianificazione territoriale e urbanistica (artt. 22 e 49, L.R. n. 24/2017)"	Il Ptav è corredato da una specifica Analisi di pericolosità sismica che costituisce parte integrante del Quadro conoscitivo estesa a tutto il territorio provinciale compresi i due comuni di nuovo ingresso (Montecopiolo e Sassofeltrio) prodotta dalla collaborazione con gli uffici regionali competenti. Il Ptav definisce disposizioni specifiche volte al perseguimento di una efficace politica di prevenzione e riduzione del rischio in considerazione anche dell'elevata antropizzazione del territorio (vedi elaborato normativo).
Inquinamento luminoso	Il Ptav, ai sensi della L.R. n. 19/2003 e della direttiva applicativa DGR 1732/2015, ed ai sensi della L.R. n. 9/2016, esercita una funzione meramente ricognitiva e recepisce le zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso presenti sul territorio provinciale (Aree naturali protette, Siti rete Natura2000, corridoi ecologici e zone attorno agli osservatori astronomici che ne hanno fatto richiesta).	Il Ptav nel Quadro conoscitivo (vedi Geografia 10) riporta la sintesi delle zone di particolare protezione per l'inquinamento luminoso identificate dagli Enti competenti compresa la individuazione della Zona di Protezione dall'inquinamento luminoso attorno all'Osservatorio "N. COPERNICO" nel Comune di Saludecio (areale sotteso dal raggio di 15 km), così come riconosciuta da Arpae con DET-AMB-2016-1229 del 29/04/2016.
Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)	Ai sensi del D.lgs. 105/2015, del DM 9/5/2001 e della L.R. n. 26/03 e smi le Province interessate (presenza o prossimità) da stabilimenti RIR hanno l'obbligo di adeguare la pianificazione territoriale secondo quanto definito dal DM 9/5/2001. Il Ptav, pertanto, assume le perimetrazioni riferite alle massime aree di danno stabilite dai piani di emergenza esterna approvati dal comitato tecnico regionale evidenziando le interferenze con gli elementi ambientali e territoriali vulnerabili e individuando l'insieme dei Comuni tenuti all'adeguamento degli strumenti urbanistici.	Il Ptav evidenzia le interferenze degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante esistenti con gli elementi ambientali e territoriali vulnerabili con apposite schede di Quadro conoscitivo (vedi geografia 10). Il piano fornisce indirizzi generali per la definizione della disciplina specifica di scala comunale.
Aree idonee e non idonee rifiuti	Ai sensi del D.lgs. 152/2006 art 197 e della DAL 87/2022 (approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica - PRRB - delle aree inquinate 2022-2027), la Provincia individua le zone idonee/non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti dalla Regione attraverso il PRRB (DAL n. 87/2022 art. 12).	Il Ptav assume una specifica Tavola per l'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti elaborata secondo i criteri stabiliti dal piano regionale. Tale elaborato non include i Comuni di nuovo ingresso di Montecopiolo e Sassofeltrio per i quali la Regione provvederà a stabilire i livelli di tutela propri del Ptcp necessari per la redazione della Tavola.

All. 3 Tabella 3: Altre Disposizioni di Tutela ambientale

3. PARTE II

La Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle attività di adeguamento del PTPR al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adotta una nuova visione e stabilisce che gli Ambiti paesaggistici rappresentano "le parti di territorio in cui la tutela dei valori esistenti e la qualità delle trasformazioni diventano esigenze convergenti, reciprocamente funzionali alla sostenibilità dello sviluppo dal punto di vista ambientale e paesaggistico"¹.

Attraverso la definizione di questi ambiti, in totale coerenza con le unità di paesaggio del PTPR vigente, si mira ad incrementare il livello di coordinamento tra gli enti subordinati e a favorire una maggiore integrazione delle politiche territoriali nell'ottica di raggiungere gli obiettivi di qualità paesaggistica prefissati.

All'interno degli ambiti paesaggistici vengono rappresentati i diversi paesaggi regionali che hanno lo stesso impianto, analoghe tendenze di sviluppo e medesime problematiche, rappresentando anche, in modo più evidente, le strutture e le geografie della Regione.

L'adeguamento del PTPR al D.Lgs. 42/2004, ancora in corso al momento della stesura del presente documento, una volta terminato porterà con sé alcune innovazioni: gli ambiti paesaggistici sostituiranno le unità di paesaggio individuate dai PTCP. Pertanto, si ritiene fondamentale illustrarne quantomeno gli aspetti principali in merito a definizione, ruolo e caratteristiche.

3.1 Le Unità di Paesaggio nel Ptcp

Nonostante gli adeguamenti previsti dal Codice dei Beni Culturali, le unità di paesaggio del Ptcp sono ancora oggi in grado di riconoscere quei pattern paesaggistici che caratterizzano le unità morfo-tipologiche del territorio provinciale.

La metodologia di indagine impiegata nel Ptcp per lo studio delle caratteristiche del paesaggio riminese si è avvalsa di informazioni provenienti da fonti bibliografiche, da specifiche analisi di settore e da sopralluoghi, che hanno permesso di definire e perimetrare le Unità di Paesaggio: grandi areali all'interno dei quali elementi selezionati e considerati come fondamentali, risultano invariati e caratterizzanti l'ambito territoriale medesimo. Il loro compito è quello di definire la cornice di riferimento e gli obiettivi di qualità verso cui condurre gli strumenti urbanistici oltre che il coordinamento dei programmi di sviluppo e delle pianificazioni settoriali, articolando e specializzando le vocazioni del territorio.

Le unità di paesaggio sono considerate anche sede di equilibri dinamici prodotti dalla relazione che intercorre tra elementi fisici, biologici e antropici, che nel loro perenne interagire originano insiemi territoriali riconoscibili. Insieme che evolvono per effetto delle perturbazioni che continuamente sono indotte al loro interno, della dinamica propria degli elementi che le compongono, dell'influenza che ciascun elemento o ciascun sistema, considerato separatamente, produce sugli altri presenti nel medesimo insieme (Figura 1).

¹ Regione Emilia-Romagna "Gli ambiti paesaggistici areali per la gestione del paesaggio, 2011".

Le unità di paesaggio sono:

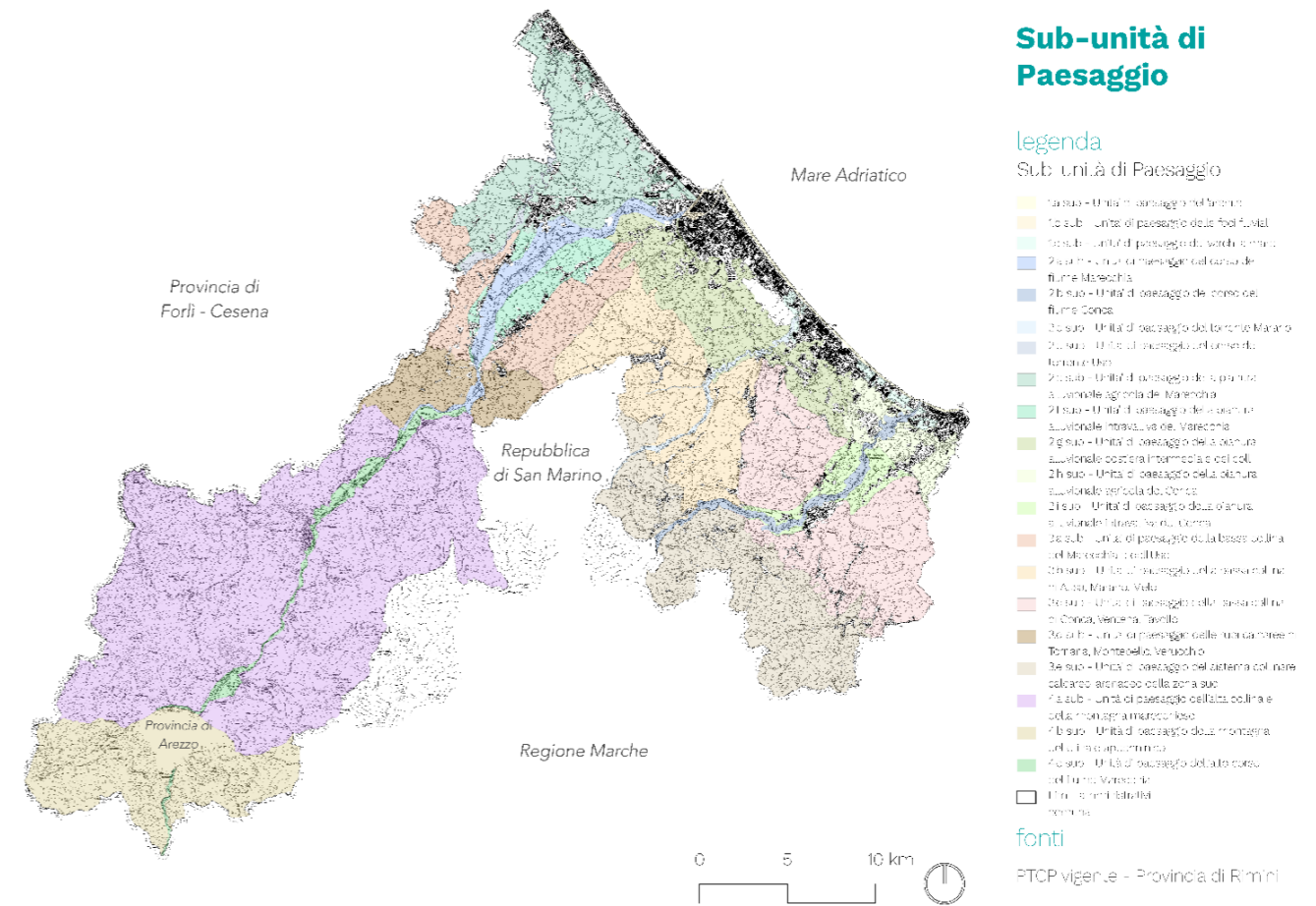
1. Unità di paesaggio della conurbazione costiera
2. Unità di paesaggio della pianura alluvionale e intervalliva
3. Unità di paesaggio della collina

Le sub-unità di paesaggio, invece, sono:

- 1.a Sub-Unità di paesaggio dell'arenile
- 1.b Sub-Unità di paesaggio delle foci fluviali
- 1.c Sub-Unità di paesaggio dei varchi a mare
- 2.a Sub-Unità di paesaggio del corso del fiume Marecchia
- 2.b Sub-Unità di paesaggio del corso del fiume Conca
- 2.c Sub-Unità di paesaggio del corso del torrente Marano
- 2.d Sub-Unità di paesaggio del corso del torrente Uso
- 2.e Sub-Unità di paesaggio della pianura alluvionale agricola del Marecchia e dell'Uso
- 2.f Sub-Unità di paesaggio della pianura alluvionale intervalliva del Marecchia
- 2.g Sub-Unità di paesaggio della pianura alluvionale costiera intermedia e dei colli
- 2.h Sub-Unità di paesaggio della pianura alluvionale agricola del Conca
- 2.i Sub-Unità di paesaggio della pianura alluvionale intervalliva del Conca
- 3.a Sub-Unità di paesaggio della bassa collina del Marecchia e dell'Uso
- 3.b Sub-Unità di paesaggio della bassa collina di Ausa, Marano, Melo
- 3.c Sub-Unità di paesaggio della bassa collina di Conca, Ventena, Tavollo
- 3.d Sub-Unità di paesaggio delle rupi calcaree di Torriana, Montebello, Verucchio
- 3.e Sub-Unità di paesaggio del sistema collinare calcareo-arenaceo della zona sud
- 4.a Sub-Unità di paesaggio dell'alta collina e della montagna marecchiese
- 4.b Sub-Unità di paesaggio della montagna del crinale appenninico
- 4.c Sub-Unità di paesaggio dell'alto corso del fiume Marecchia

Nel PTCP, la ricostruzione delle unità di paesaggio è stata prodotta mediante lettura sintetica di immagini satellitari e di foto zenitali (che di per sé costituiscono una sintesi di elementi geologici, morfologici, vegetazionali e di uso del suolo), in grado di evidenziare, in prima approssimazione, le diversità spaziali del territorio e la sua suddivisione in parti che presentano caratteri complessivamente omogenei al loro interno, ma diversificati rispetto a quelli delle unità circostanti. Una successiva verifica è stata condotta attraverso l'analisi delle componenti geologiche, morfologiche, vegetazionali, nonché di parametri riferiti all'uso del suolo, alla struttura e tipologia insediativa, ecc. presenti in ciascun areale individuato.

Ogni singola unità di paesaggio diventa quindi riconoscibile in quanto tale con riferimento ad elementi o aspetti che la caratterizzano e alle relazioni costitutive tra questi la cui importanza e specificità sta nel valore (storico, testimoniale, sociale, naturalistico, ecc.) che hanno assunto nel contesto di riferimento e nella originalità che rivestono nel continuare a renderlo nel tempo identificabile.



All. 3 Figura 1: Sub-unità di paesaggio provinciali (Elaborazione IUAV su base dati PTCP, 2012)

Tale articolazione permette di porre in rilievo le relazioni di lunga durata e maggiore incidenza, insieme all'individuazione delle risorse e delle criticità da superare, quali il degrado o la scarsa qualità insediativa e ambientale. Alle unità di paesaggio del PTCP è stato affidato il ruolo di strumento di gestione attiva e unitaria delle politiche che incidono sul paesaggio, fondendo e integrando in un'unica visione le azioni di conservazione e di sviluppo generalmente applicate in dicotomia tra loro.

In tal senso il ruolo affidato alle unità di paesaggio non è dissimile da quello dei nuovi ambiti paesaggistici: entrambe le definizioni si riferiscono a "parti di territorio" il cui governo sia conseguente alla conservazione dei caratteri e delle relazioni che le determinano. Sono tuttavia distinte da una diversa intenzionalità, orientamento delle scelte di sviluppo (o se si vuole di trasformazione) che devono essere compatibili con le realtà locali e capaci di attivare quelle politiche cui fanno appello la Convenzione europea del paesaggio e del VI Programma Quadro per la coesione sociale ed economica dell'Unione Europea.

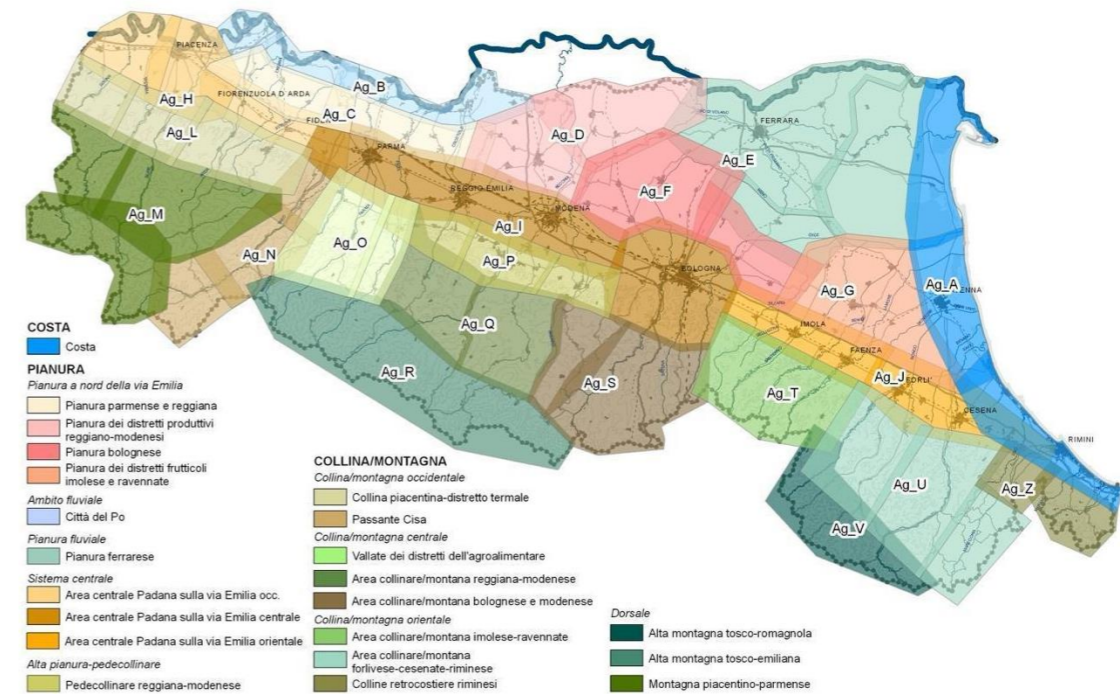
Sono state individuate n°3 Unità di Paesaggio provinciali, rispettivamente suddivise in n° 20 sub Unità di Paesaggio di rilevanza Locale; queste ultime costituiscono ambienti che, pur appartenendo ad un sistema omogeneo più ampio (l'Unità di Paesaggio), ne evidenziano particolari caratteristiche antropiche e/o naturali. Per questi motivi la sub Unità rappresenta un territorio che può necessitare di indagini più dettagliate alla scala della pianificazione comunale; tali ambiti possono inoltre configurarsi come le unità di paesaggio di rango comunale.

Un intenso sviluppo insediativo che, dall'assetto lineare e policentrico che si snoda lungo la SS16 "Adriatica", il fiume Marecchia e la Valle del Conca, si estende in forma diffusa nella pianura e, in minor misura, sulle quinte collinari, ha caratterizzato il territorio riminese. A questa figura per fasce orizzontali si sovrappone il riconoscimento di un sistema di ambiti trasversali, che nella parte alta del territorio provinciale sono segnati da dinamiche di urbanizzazione dal ritmo più lento, mentre nella parte di pianura denunciano l'insorgere di processi di dispersione insediativa.

L'aumento progressivo della superficie urbanizzata ha comportato una crescente occupazione del suolo, laddove l'assorbimento di porzioni sempre più ampie di territorio rurale all'interno dei margini sfrangiati degli insediamenti si è delineato come uno dei fenomeni emergenti, soprattutto lungo l'arco costiero.

I complessi rapporti che negli ultimi decenni si sono venuti ad instaurare tra strutture insediative, sistemi naturali e seminaturali ed ambiti rurali hanno in sostanza dato forma ad una molteplicità di situazioni connotate da diversi processi di sviluppo e ritmi di trasformazione, che traggono la propria ragion d'essere dalle specificità locali. Situazioni rispetto alle quali è apparso necessario individuare un più ampio spettro di azioni per il governo del paesaggio.

Aggregazioni di ambiti nel territorio regionale



3.2. L'adeguamento del Ptp della Regione Emilia-Romagna. Gli ambiti paesaggistici

Al fine di individuare gli Ambiti paesaggistici, la Regione ha effettuato specifici studi, i cui esiti sono contenuti nell'Atlante degli ambiti paesaggistici, che contiene le descrizioni conoscitive di dettaglio, e in una Relazione dai contenuti più propriamente "progettuali", nella quale sono contenute le politiche di gestione del paesaggio.

Le nuove schede degli Ambiti paesaggistici, contenute nell'Atlante contengono la restituzione delle dinamiche demografiche e socioeconomiche dell'Ambito e una lettura di dettaglio sulle componenti territoriali e paesaggistiche. Nello specifico ogni scheda posta in seguito verrà così articolata:

A. Identificazione- Caratteri strutturanti

- Struttura naturale;
- Struttura territoriale e patrimonio storico;
- Struttura degli usi agricoli;
- Economia e società;

B. Trasformazioni – Tendenze in atto

C. Valutazione - Invarianti relazionali e stato di conservazione.

Id_Agg	Aggregazione	Id_amb	Ambito paesaggistico	Id_Agg	Aggregazione	Id_amb	Ambito paesaggistico
Ag_A	Costa	1	Delta del Po	Ag_L	Collina piacentina distretto termale	24	Distretto vitivinicolo Val Tidone Val Luretta
		2	Rurbano costiero			25	Area di transizione Val Trebbia Val Nure
		3	Metropoli costiera			26	Valli piacentine orientali distretto termale
Ag_B	Città del Po	4	Area dell'asse Piacenza Cremona	Ag_M	Montagna piacentino parmense	27	Vallate dello sport naturalistico
		5	Centri parmensi sul Po			28	Medie Val Nure e Val Ceno
Ag_C	Pianura parmense e reggiana	6	Comunità di città del Po	Ag_N	Passante Cisa	29	Crinali di confine piacentino parmense
		7	Paesaggi dei castelli del parmense			30	Nodo della Cisa collinare
Ag_D	Pianura dei distretti produttivi reggiano-modenesi	8	Bassa parmense e reggiana occidentale	Ag_O	Vallate dei distretti dell'agroalimentare	31	Paesaggio della Cisa e media Val Taro
		9	Media pianura modenese e reggiana orientale			32	Valico ligure dell'alta Val Taro
Ag_E	Pianura ferrarese	10	Bassa pianura tra Secchia e Panaro	Ag_P	Pedecollinare reggiana modenese	33	Valli del Parma e del Baganza
		11	Città di Ferrara e terre vecchie			24	Valle dell'Enza
Ag_F	Pianura bolognese	12	Basso ferrarese e bonifiche recenti	Ag_Q	Area collinare/montana reggiana modenese	35	Pedecollinare urbana occidentale
		13	Bonifiche bolognesi a sud del Reno			36	Distretto produttivo della ceramica
Ag_G	Pianura dei distretti frutticoli imolese ravennate	14	Persicetano e asse centrale	Ag_R	Alta montagna tosco-emiliana	37	Pedecollinare urbana orientale
		15	Bassa bolognese orientale			38	Cuore del sistema matildico
Ag_H	Area centrale padana sulla via Emilia occidentale	16	Distretto dell'agroalimentare romagnolo	Ag_S	Area collinare/montana bolognese modenese	39	Frignana centrale
		17	Confine sulla direttrice ligure piemontese			40	Alti crinali parmense reggiano modenese
		18	Polo di Piacenza e territori di cintura			41	Appennino modenese orientale
Ag_I	Area centrale padana sulla via Emilia centrale	19	Centri alta pianura della via Emilia ovest	Ag_T	Area collinare/montana imolese ravennate	42	Medie e alti valli bolognesi
		20	Continuum urbanizzato sulla via Emilia			43	Valli romagnole della tipicità locale
Ag_J	Area centrale padana sulla via Emilia orientale	21	Conurbazione bolognese	Ag_U	Area collinare/montana forlivese cesenate riminese	44	Vallate forlivesi
		22	Città poli sulla via Emilia			45	Vallate cesenate
Ag_K	Alta pianura-pedecollinare	23	Sistema urbanizzato città romagnole	Ag_V	Colline retrocostiere riminesi	46	Alta Val Marecchia
		47	Dorsale delle foreste casentinesi			48	Media Val d'Uso e Marecchia
Ag_L	Pianura a nord della via Emilia	48	Media Val d'Uso e Marecchia	Ag_W	Dorsale delle foreste casentinesi	49	Media Valle del Conca e vallate intermedie
		49	Media Valle del Conca e vallate intermedie				

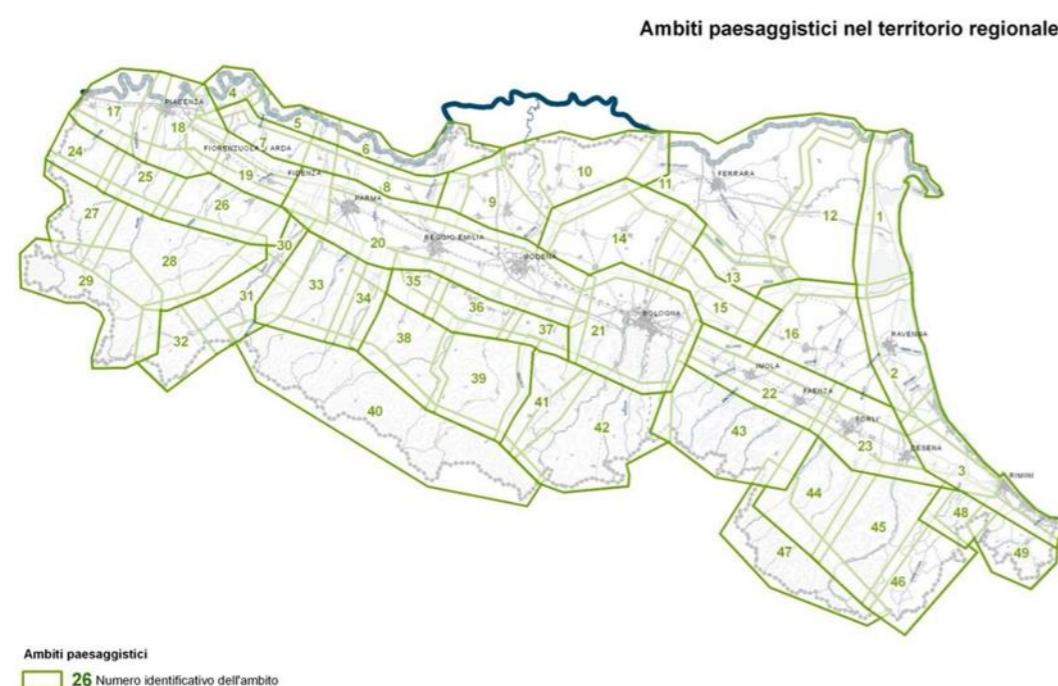
All. 3 Figura 2: Aggregazione degli ambiti territoriali regionali (RER, 2011)

In questo nuovo approccio, la Regione preferisce l'utilizzo di criteri prestazionali, che fissano gli obiettivi di qualità paesaggistica, a differenza del passato dove venivano impiegate perlopiù modalità normative prescrittive.

Attraverso l'analisi dei punti di forza e di debolezza dei territori, dei possibili rischi e delle opportunità vengono definiti indirizzi attraverso i quali individuare un unico obiettivo di qualità strategico.

In riferimento agli obiettivi di qualità definiti dalla Convenzione Europea, ossia salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio viene individuata una visione generale degli obiettivi da perseguire, specificata e dettagliata nei diversi contesti, secondo le caratteristiche dei medesimi (livelli di integrità di risorse elevati, trasformazione del territorio con dinamiche veloci, territori con trasformazioni pesanti).

L'obiettivo di qualità strategica rispetta quindi l'articolazione proposta nella Convenzione europea del paesaggio e deve essere interpretato in una logica di prevalenza. In riferimento alla classificazione della Convenzione europea, gli obiettivi strategici di tutti i 49 ambiti, individuati a livello regionale, sono riconducibili a 14 tipologie definite come "Aggregazioni di Ambiti (Figura 2, Figura 3).



ALL. 3 Figura 3: Ambiti paesaggistici regionali (RER, 2011)

3.2.1 L'evoluzione delle Unità di Paesaggio in Ambiti Paesaggistici

Partendo dalle conclusioni che nel merito sono state ottenute dal PTPR dell'Emilia-Romagna e dal PTCP della Provincia di Rimini, si è cercato di approfondire il livello di conoscenza relativo al paesaggio riminese e di analizzare, a livello locale, tutti gli elementi che potevano essere considerati come parametri di riferimento per la qualificazione di una Unità.

Il nuovo assetto regionale, che sarà delineato definitivamente nel contesto del processo di adeguamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), proietta l'Area vasta di Rimini in una prospettiva rinnovata, revisionando le attuali Unità di Paesaggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), nel rispetto della configurazione "paesaggistica" provinciale attuale e della nuova chiave di lettura regionale.

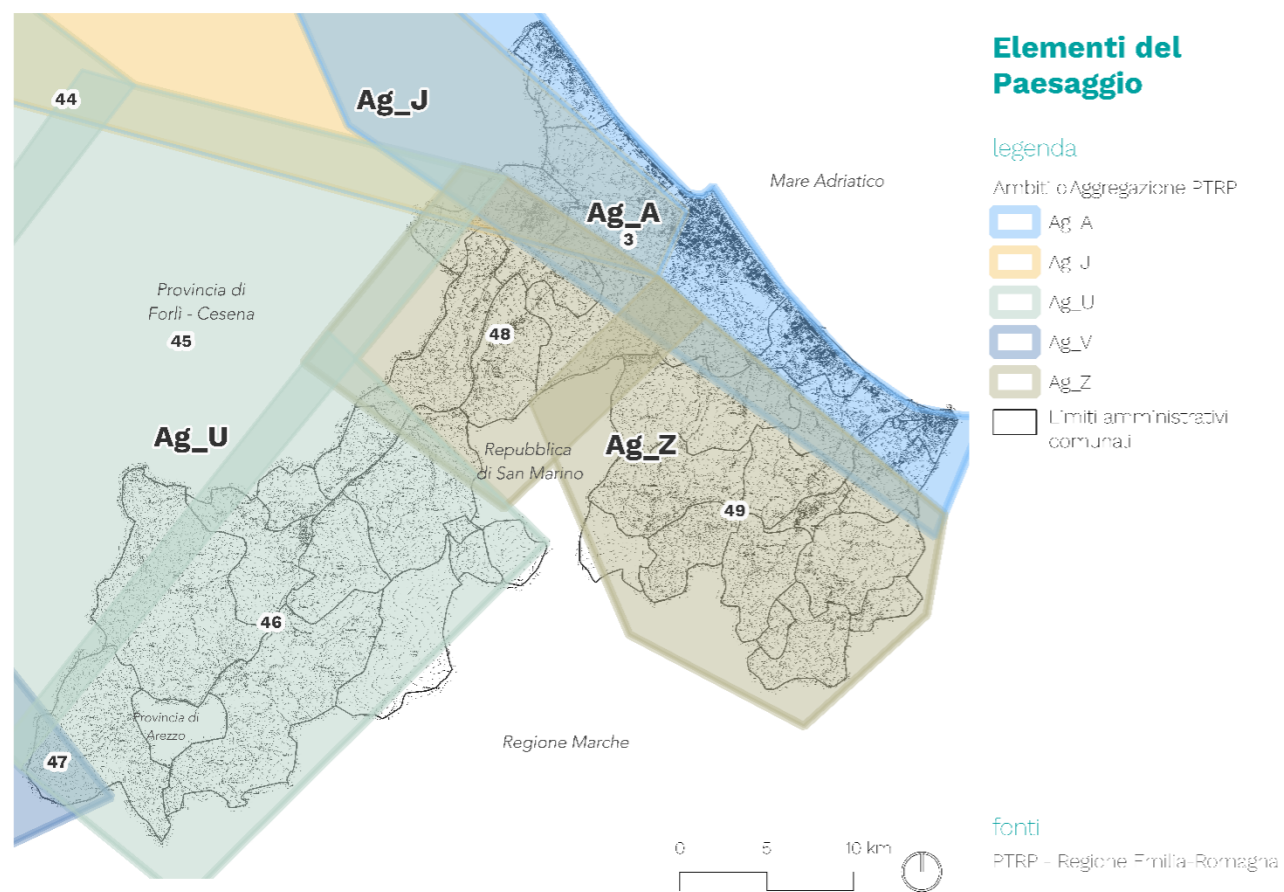
Gli ambiti paesaggistici, come riportato nel documento della Regione Emilia-Romagna del 2011 intitolato "Gli ambiti paesaggistici areali per la gestione del paesaggio"², rappresentano "le parti di territorio in cui la tutela dei valori esistenti e la qualità delle trasformazioni diventano esigenze convergenti, reciprocamente funzionali alla sostenibilità dello sviluppo dal punto di vista ambientale e paesaggistico".

L'approccio del nuovo assetto regionale prevede quindi l'individuazione di aree non rigidamente definite, capaci di reinterpretare il concetto di confine: non più un limite netto che stabilisce l'appartenenza a una parte del territorio, o un segno fisico che delimita la differenza tra una zona e l'altra, ma piuttosto una zona di transizione, in cui le caratteristiche e gli obiettivi degli ambiti adiacenti si integrano.

Le Province, dunque, si sono confrontate per aggregare i 49 ambiti paesaggistici regionali aree individuate per svolgere funzioni diverse. Le aggregazioni, infatti, svolgono un ruolo di riferimento a lungo termine, nella concezione di visioni future, andando a riunire strutture, geografie e progettualità; gli ambiti paesaggistici, invece, rappresentano aree in cui perseguire specifici obiettivi per la gestione ordinaria delle qualità del paesaggio, orientati al raggiungimento della visione futura delineata per l'aggregazione di appartenenza.

Nello specifico, il PTCP di Rimini suddivide il territorio provinciale in 16 Unità di Paesaggio, mentre il nuovo PTPR classifica l'Area Vasta di Rimini in 10 Ambiti Paesaggistici Regionali, rappresentativi di 5 Aggregazioni territoriali (Figura 4).

² https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/studi-analisi-e-approfondimenti-tematici/intr_amb_pae.



All. 3 Figura 4: Elementi del paesaggio provinciali (Elaborazione IUAV su base dati PTRP, 2011)

A seguire, nell'Allegato alla Parte 2, si riportano le schede dell'Atlante rappresentative dei 10 ambiti che insistono sul territorio di Area Vasta di Rimini.

APPENDICE ALLA PARTE I

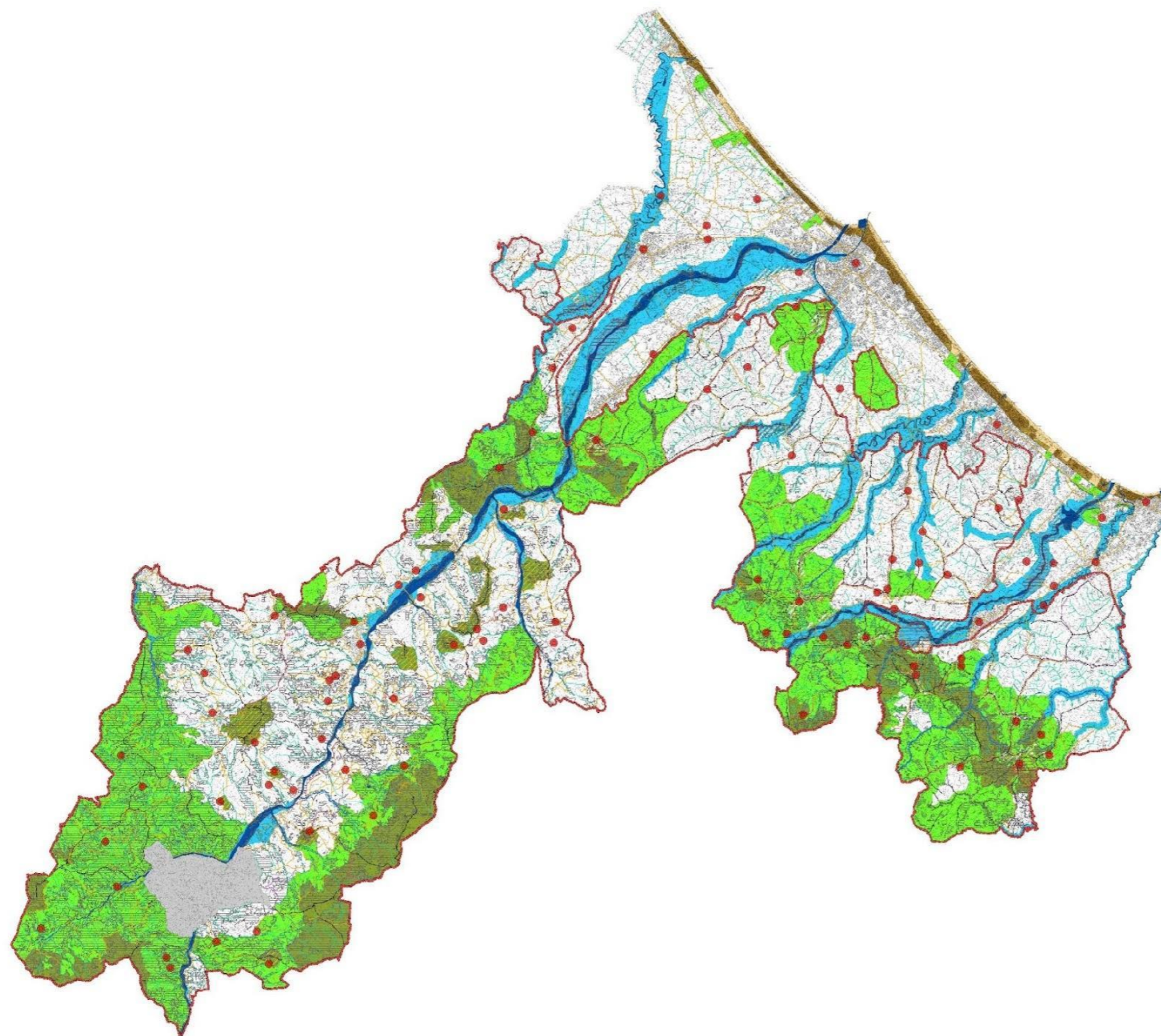
Tavole del Ptcp in tutto o in parte non abrogate con l'entrata in vigore del Ptav:

Tav. B - "Tutela del patrimonio paesaggistico"

Tav. C - "Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico/culturali"

Tav. D - "Rischi ambientali"

Tav. Da - "Rischi ambientali. Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio montano"



PROGETTO:
PROVA DI VERIFICA DEL P.T.C.P. 2007
IN DATA 15/03/2012
AUTORE:
SERVIZIO REGIONALE DEL TERRITORIO
E PAESAGGIO
PUBBLICAZIONE:
15/03/2012

Piano Territoriale di

Protezione

pTcP 2007 - VARIANTE 2012

Provincia

di Biella

Provincia

di Biella

Provincia

di Biella

Provincia

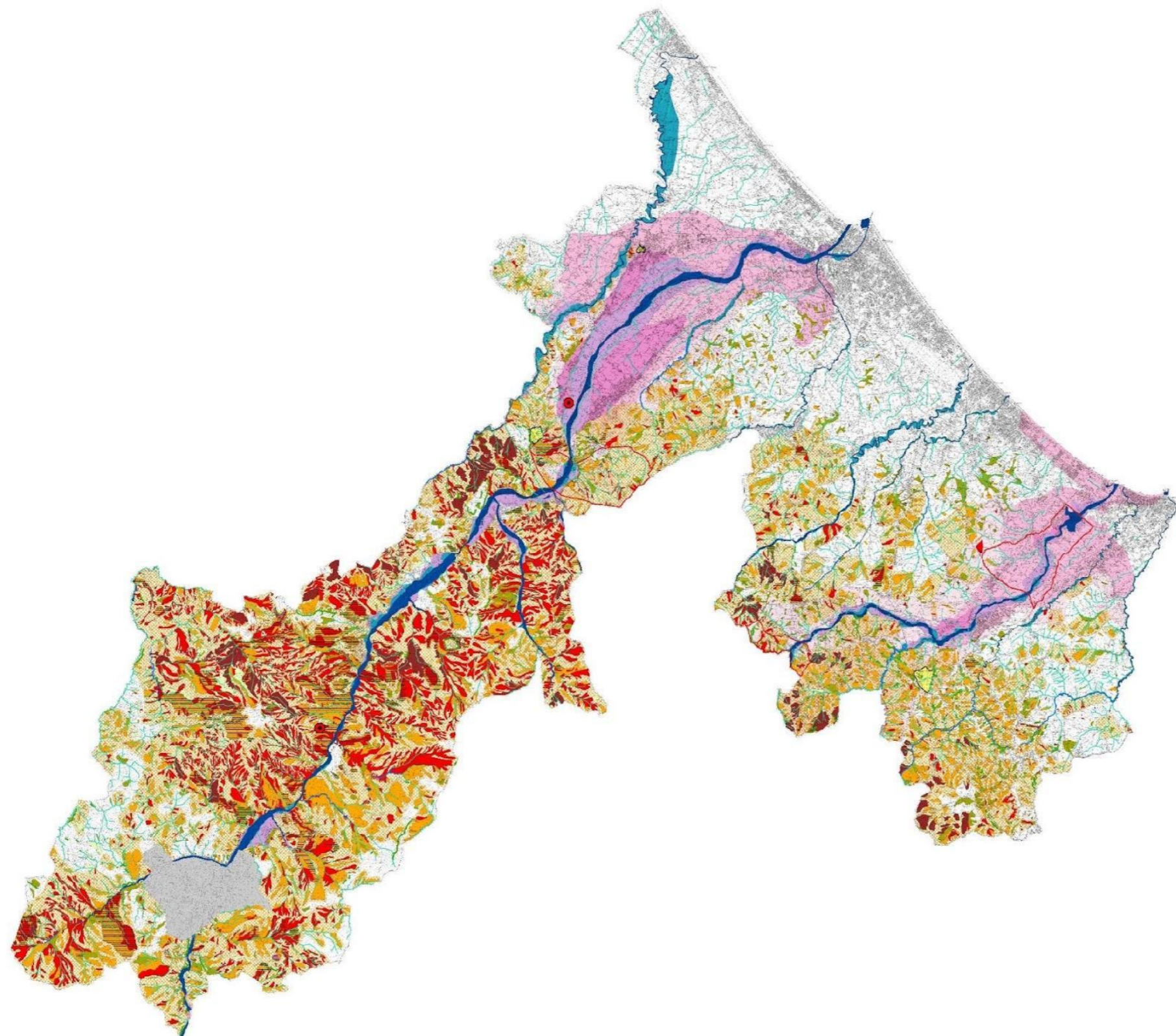
di Biella



Tav B Tutela del patrimonio paesaggistico

Aprile 2012 Scala 1:50.000

- Legenda**
- TUTELA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO**
- Zone di interesse di sistema storico-architettonico (Art. 5.1)
 - Sistemi tradizionali fruttiferi (Art. 5.1)
 - Zone di tutela naturalistica (Art. 5.2)
 - Zone di tutela agro naturalistica (Art. 5.2b)
 - Zone di salvaguardia ambientale paesaggistica (Art. 5.3)
 - Interi ed aree di lago, lacine e corsi d'acqua (Art. 2.2)
 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 5.4)
 - Zone di tutela naturalistica (Art. 5.2)
 - Zone di protezione lineare paesaggistica ambientale (Art. 5.3)
 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 5.4)
 - Zone di salvaguardia del paesaggio costiero e collinare (Art. 5.6)
 - Zone di tutela del paesaggio storico-artistico e culturale (Art. 5.7)
 - Arti e artigianato dell'artigianato storico (Art. 5.7a)
 - Città d'arte (Art. 5.10)
 - Calcòlmine (Art. 5.10)
 - Sistemi collinari (Art. 5.3)
 - Sistemi collinari - "Mottosi e Cas d'Alto" (Art. 5.3)
 - Unità di paesaggio della pianura (Art. 5.4)
 - Ritmi del paesaggio principale
 - Ritmi del paesaggio storico (Art. 2.2)
 - Ritmi paesaggistici (Art. 5.9)
 - Strade storiche e monumentali (Art. 5.9)
 - Linee di tutela (Art. 1.2)
 - Opere di interesse storico-artistico (Art. 5.10/10)
 - Insediamenti storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 5.8)

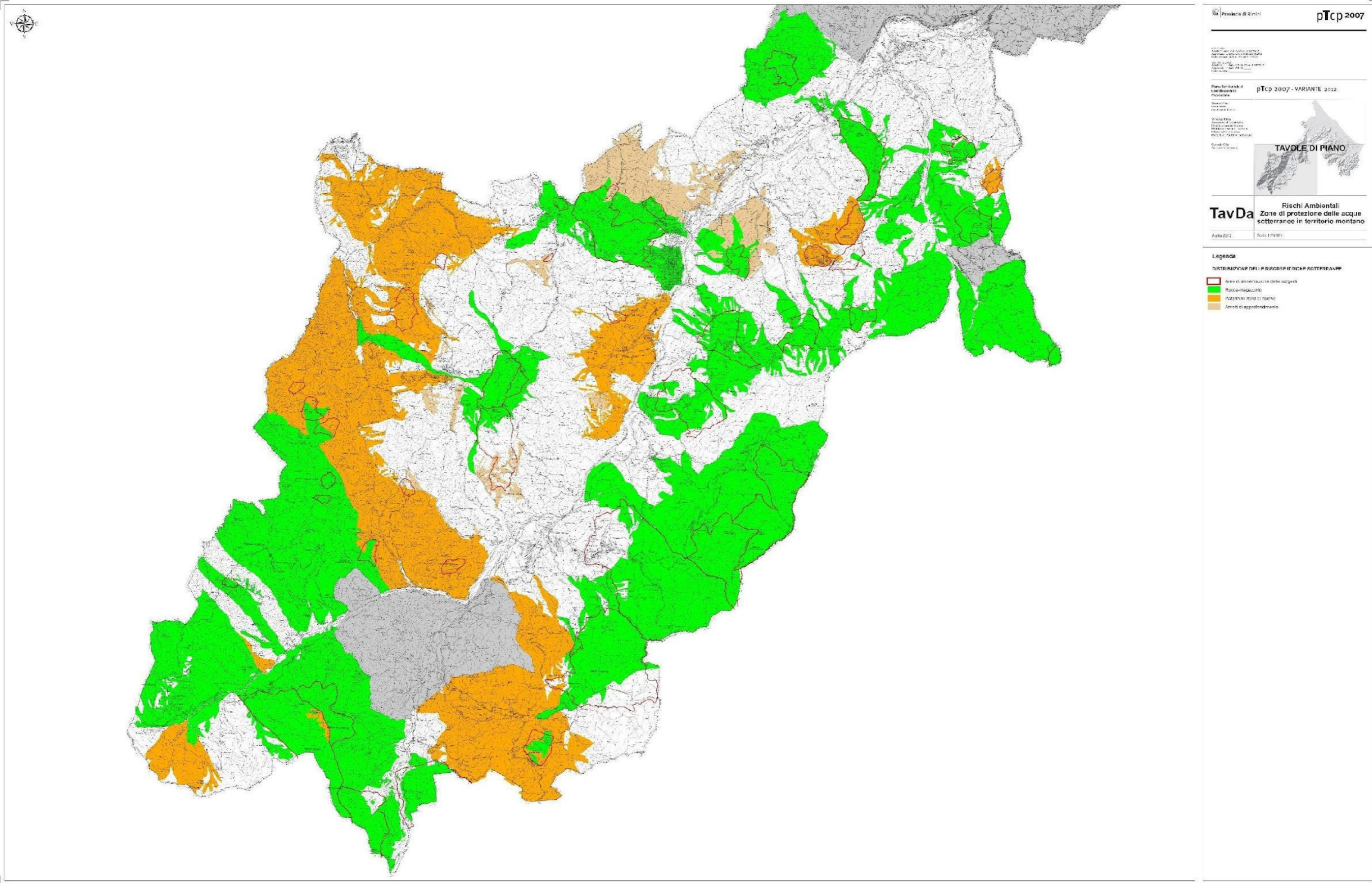


Provincia di Biella
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
pTcP 2007 - Variante 2012
TAVOLE DI PIANO

Tav D Rischi Ambientali

Aprile 2011 Scale 1:50.000

- Legenda**
- AMBITI A PERICOLOSITA' IDRAULICA**
- Linee ad arii di laghi, bacini e corsi d'acqua - (idrologografici principali art. 2.2)
 - Linee ad arii di laghi, bacini e corsi d'acqua - (idrologografici minori art. 2.2)
 - Linee sordative (art. 2.3)
- AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA**
- Zonati Marescotti e Cuneo (art. 3.0)
 - Area di rischio della falda idrogeologicamente connesse all'Alto - (AVA art. 3.2)
 - Area di rischio frane e colate - ASD (art. 3.4)
 - Area di rischio in falda della falda - (AFI art. 3.5)
 - Bacini sordativi - (art. 3.3)
- AMBITI A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA**
- Zone instabili per fenomeni di dissesto di tipo (art. 4.1 comma 1 e 2)
 - Zone instabili per fenomeni di dissesto di tipo (art. 4.1 comma 3 e 4)
 - Zone a rischio di frane, di colate e di sabbie (art. 4.1 comma 5 e 6)
 - Zone instabili per fenomeni di dissesto di tipo (art. 4.1 comma 7 e 8)
 - Zone instabili per fenomeni di dissesto di tipo (art. 4.1 comma 9 e 10)
 - Depositi di versanti verticali (art. 4.1 comma 11)
 - Depositi di versanti verticali (art. 4.1 comma 12)
 - Depositi di versanti verticali (art. 4.1 comma 13)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 14)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 15)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 16)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 17)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 18)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 19)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 20)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 21)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 22)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 23)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 24)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 25)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 26)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 27)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 28)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 29)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 30)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 31)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 32)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 33)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 34)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 35)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 36)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 37)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 38)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 39)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 40)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 41)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 42)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 43)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 44)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 45)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 46)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 47)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 48)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 49)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 50)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 51)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 52)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 53)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 54)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 55)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 56)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 57)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 58)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 59)
 - Zone a rischio di frane (art. 4.1 comma 60)
- Azioni a rischio di frane rilevanti (art. 6.0)



Provincia di Rimini **pTcP 2007**

Data: 2007
 Autore: Provincia di Rimini - Servizio Urbanistico
 Data: 2007
 Autore: Provincia di Rimini - Servizio Urbanistico
 Data: 2007
 Autore: Provincia di Rimini - Servizio Urbanistico

Piano Territoriale di **pTcP 2007 - VARIANTE 2012**
 Località: **Poggio**

Stato: Attuale
 Data: 2012
 Autore: Provincia di Rimini - Servizio Urbanistico

Stato: Attuale
 Data: 2012
 Autore: Provincia di Rimini - Servizio Urbanistico

Stato: Attuale
 Data: 2012
 Autore: Provincia di Rimini - Servizio Urbanistico

TAVOLE DI PIANO
 Tavole di Piano

TavDa **Rischi Ambientali**
 Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio montano

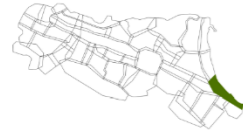
Atto 2012 / 2012
 Tav. 1/2012

- Legenda**
- DISTRIBUZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE**
- █ Aree di alimentazione delle sorgenti
 - █ Rischio maglie
 - █ Rischio maglie
 - █ Aree di approfondimento

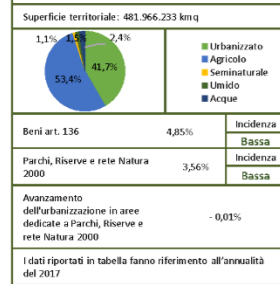
APPENDICE ALLA PARTE II

Stralcio dell'Atlante regionale degli ambiti paesaggistici per la Provincia di Rimini

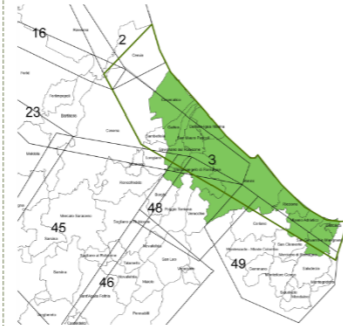
Metropoli costiera Ambito 3



Dati Territoriali Ambito: 3



CARTA DI IDENTITÀ : Dati Statistici



Demografia

11 COMUNI: Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Cesenatico, Gatteo, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, San Giovanni in Marignano, San Mauro Pascoli, Santarcangelo di Romagna, Savignano sul Rubicone.

POPOLAZIONE (2018): 332.223
 DENSITÀ: 907,2 ab/Kmq
 VARIAZIONE % POPOLAZIONE (2013-2018): 1,2%
 POPOLAZIONE ESTERNA AI CENTRI ABITATI: 11,2%

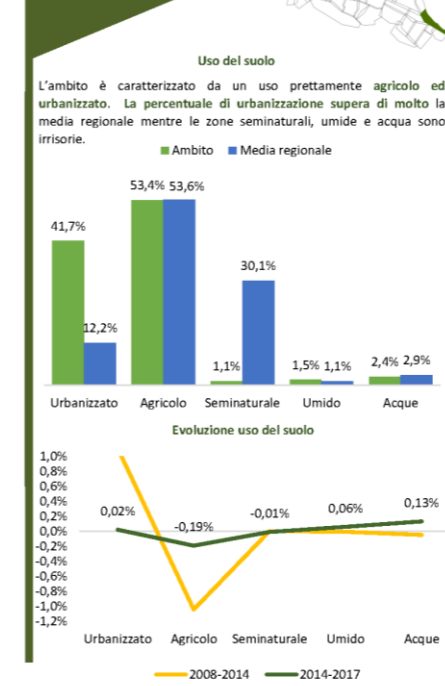
Economia

UNITÀ LOCALI (2017)	40.190
ADDETTI (2017)	144.665

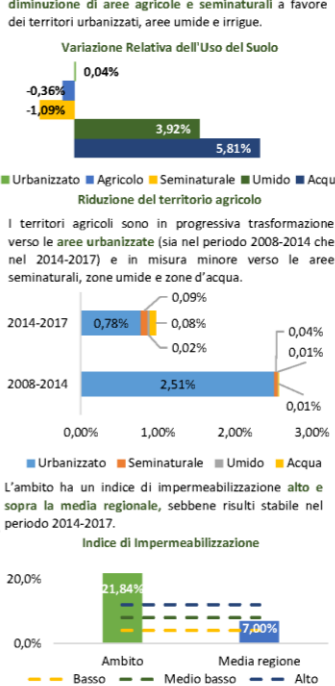
INDICE DI SPECIALIZZAZIONE

Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Terziario
0,5	0,5	0,9	1,1	1,5

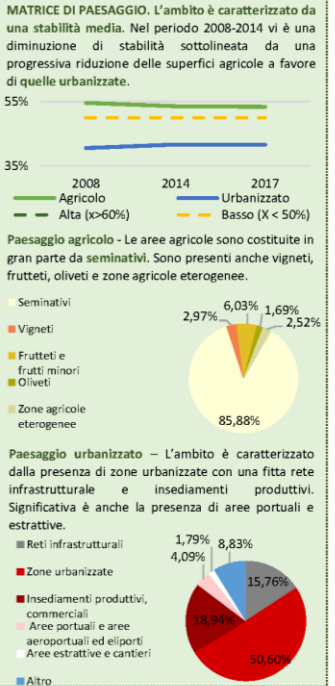
CARATTERI E DINAMICHE DELL'USO DEL SUOLO



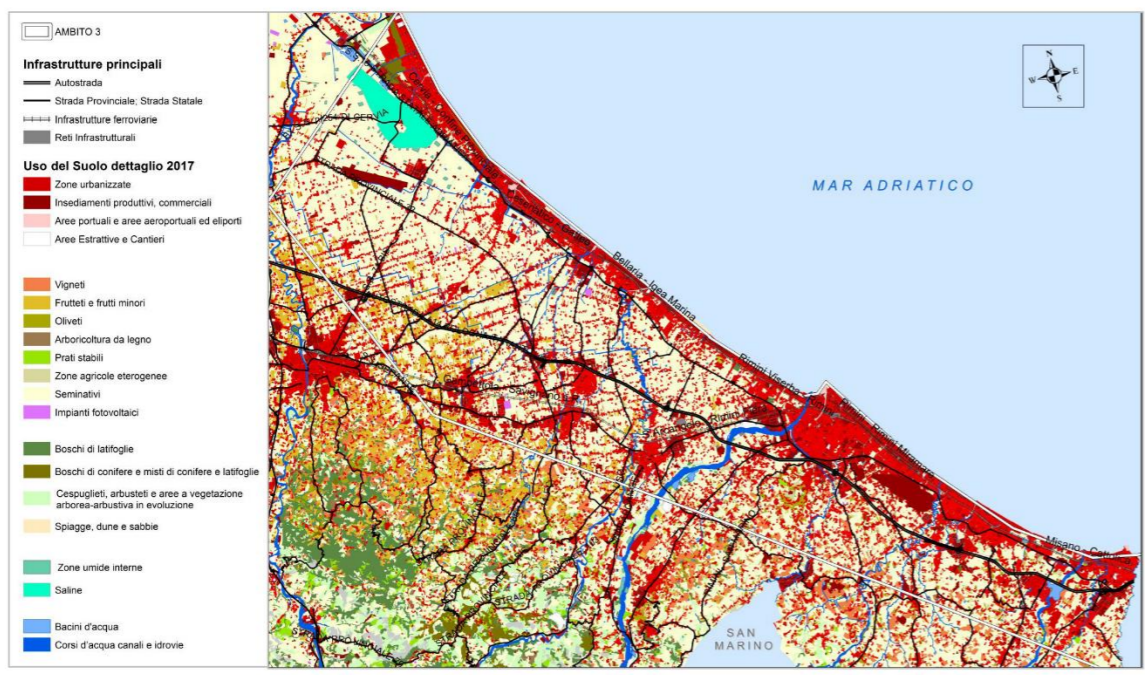
METROPOLI COSTIERA Ambito 3



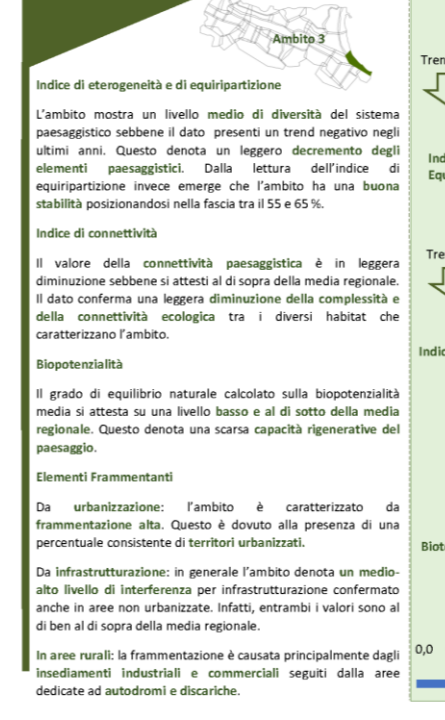
MATRICI DI PAESAGGIO



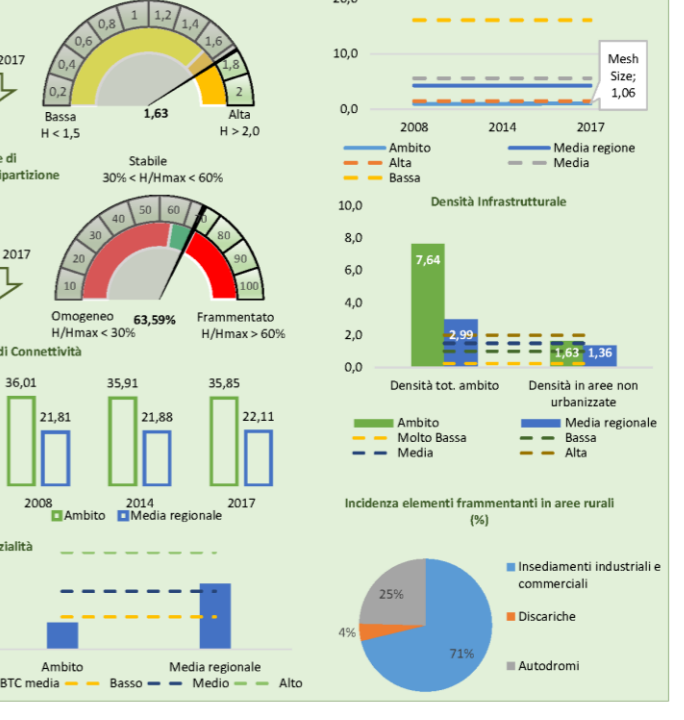
METROPOLI COSTIERA Ambito 3

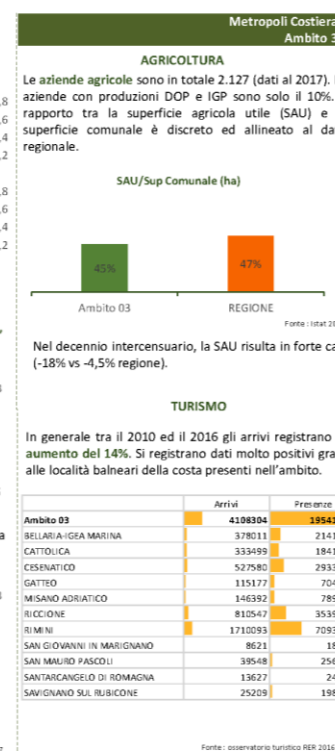
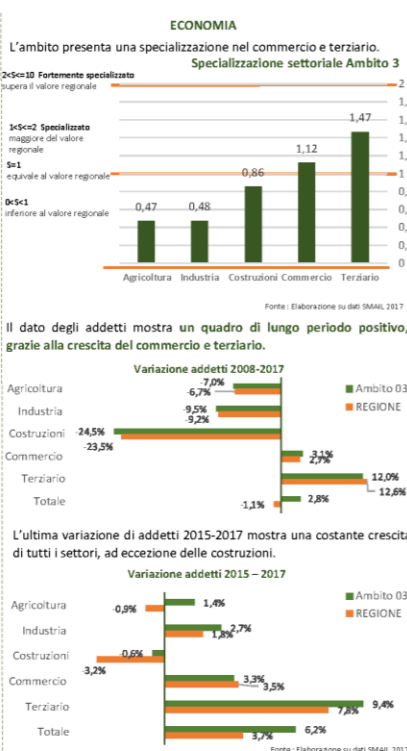
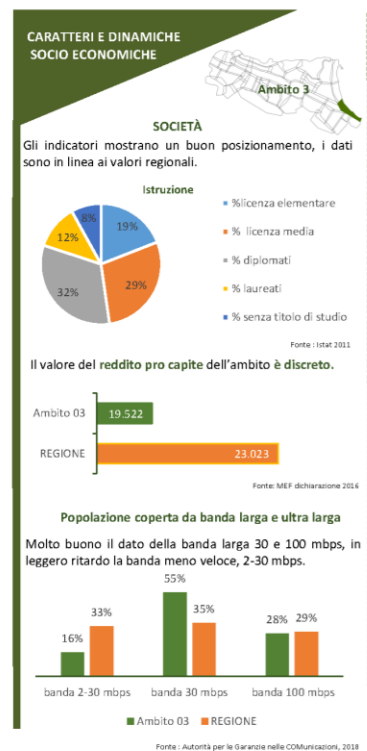
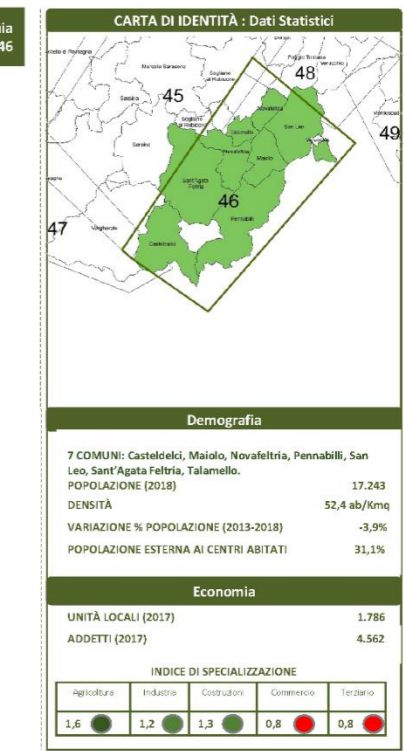
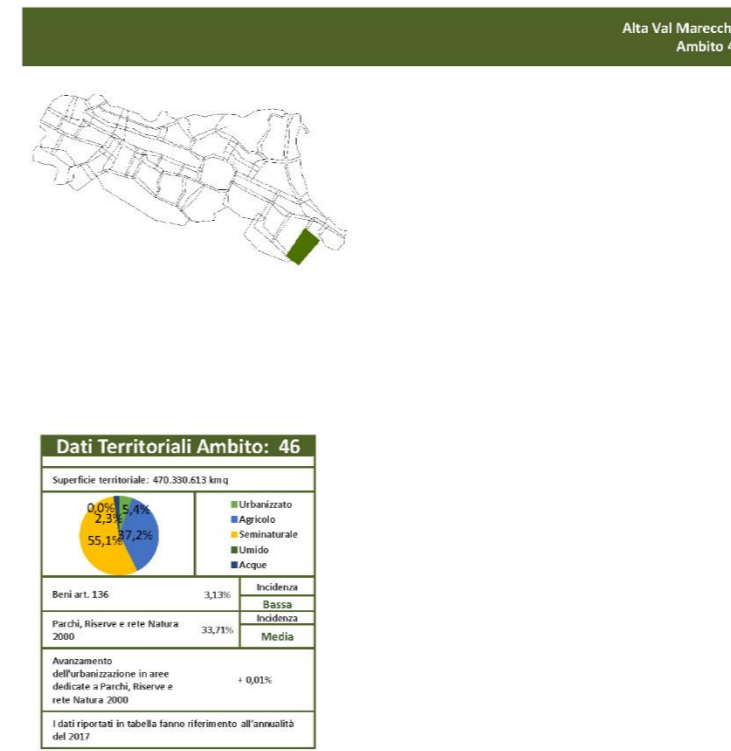
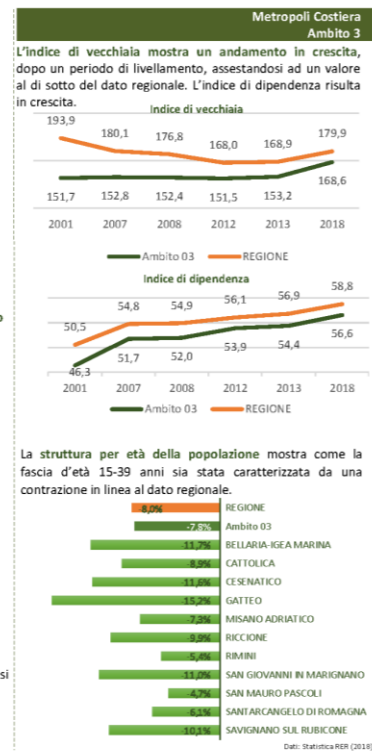
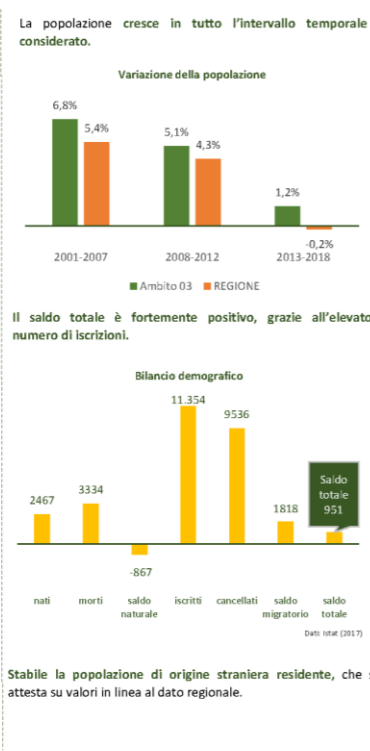
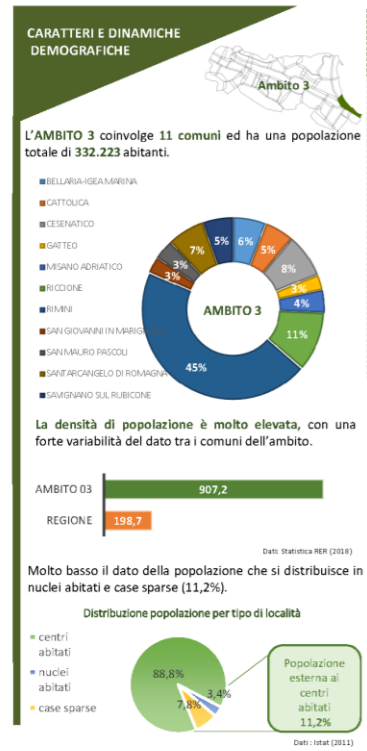


CARATTERI E DINAMICHE INDICATORI DI PAESAGGIO

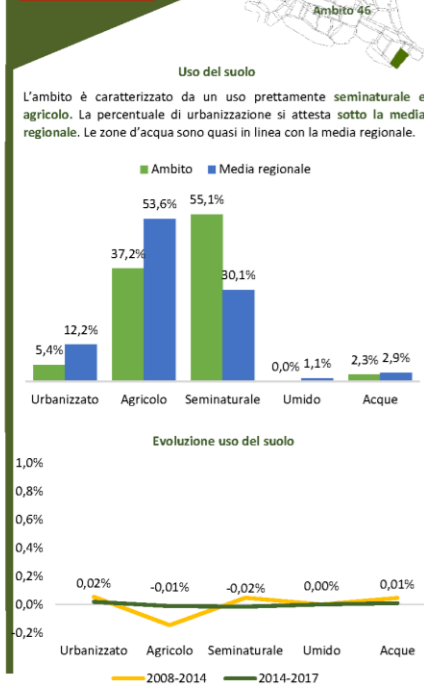


METROPOLI COSTIERA Ambito 3

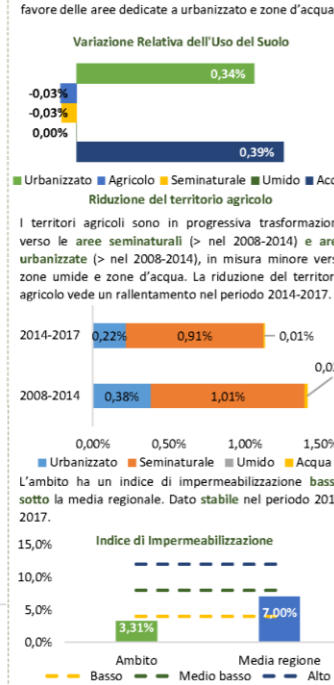




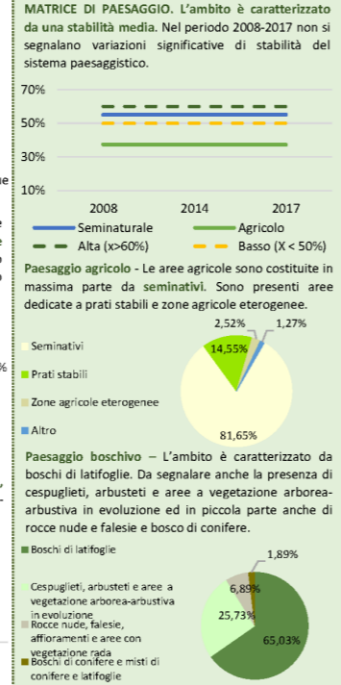
CARATTERI E DINAMICHE DELL'USO DEL SUOLO



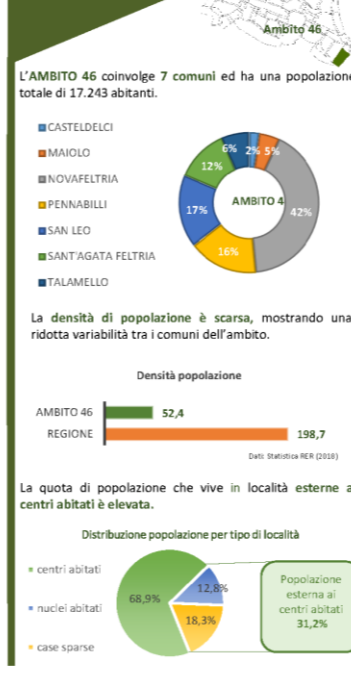
Rispetto ai dati del 2017, si è registrato una progressiva diminuzione delle aree agricole e seminaturali in favore delle aree dedicate a urbanizzato e zone d'acqua.



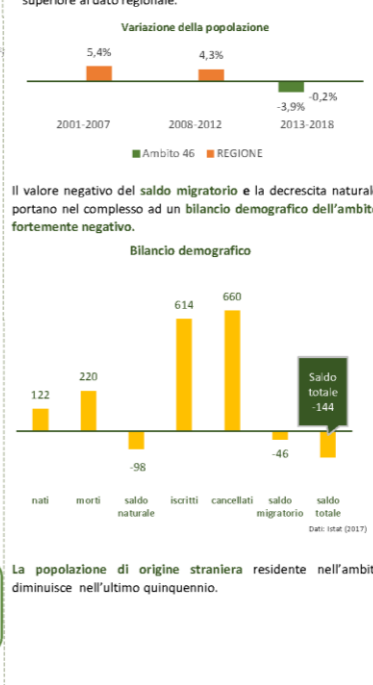
ALTA VAL MARECCHIA AMBITO 46



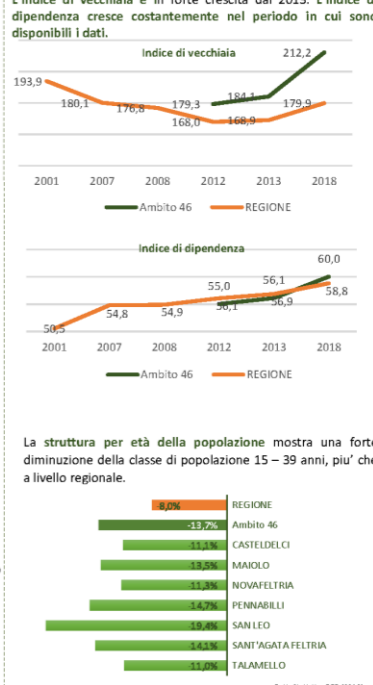
CARATTERI E DINAMICHE DEMOGRAFICHE



La dinamica della popolazione tra il 2013 ed il 2018 (unico dato disponibile) mostra una flessione importante, superiore al dato regionale.



Alta Val Marecchia Ambito 46



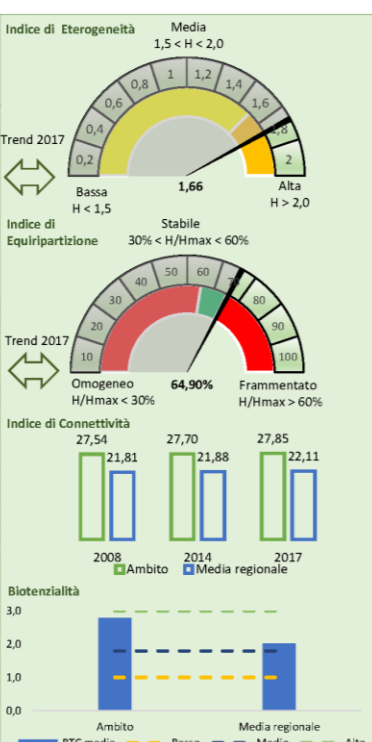
CARATTERI E DINAMICHE INDICATORI DI PAESAGGIO

Indice di eterogeneità e di equiripartizione
L'ambito mostra un livello medio di diversità del sistema paesaggistico, dato che stabile rimane negli ultimi anni. Questo denota una certa conservazione degli elementi paesaggistici e una progressiva trasformazione del mosaico paesaggistico. Dalla lettura dell'indice di equiripartizione invece emerge che l'ambito è stabile con valore compreso tra 30 e 60%.

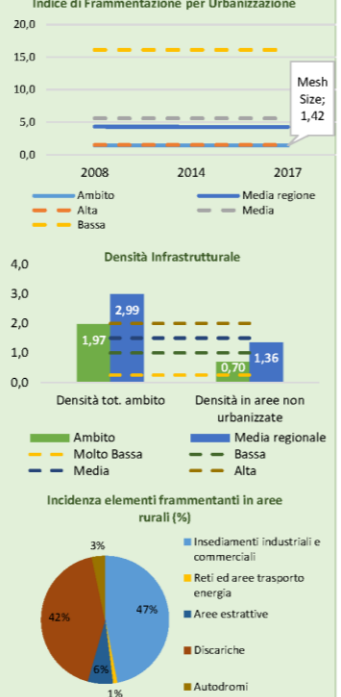
Indice di connettività
Il valore della connettività paesaggistica è in crescita negli anni attestandosi sopra la media regionale. Il trend conferma un incremento della complessità e della connettività ecologica tra i diversi habitat che caratterizzano l'ambito.

Biopotenzialità
Il grado di equilibrio naturale calcolato sulla biopotenzialità media si attesta su un livello medio, sopra la media regionale. Questo denota una buona capacità rigenerativa del paesaggio.

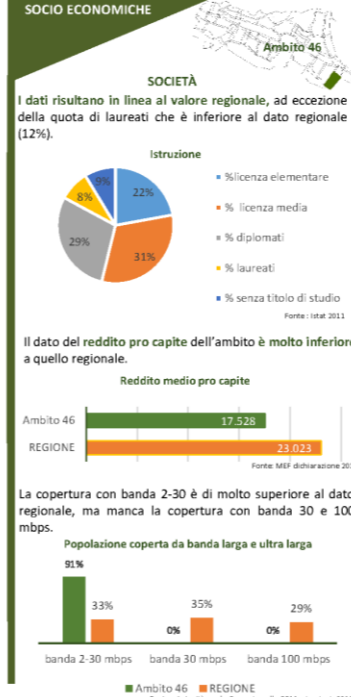
Elementi Frammentanti
Da urbanizzazione: l'ambito è caratterizzato da frammentazione alta, sotto la media regionale.
Da infrastrutturazione: in generale l'ambito denota un medio-alto livello di interferenza per infrastrutturazione sotto la media regionale. In aree non urbanizzate, la densità per infrastrutturazione è bassa, attestandosi sotto la media regionale.
In aree rurali: la frammentazione è causata principalmente dagli insediamenti industriali e commerciali, discariche e aree estrattive.



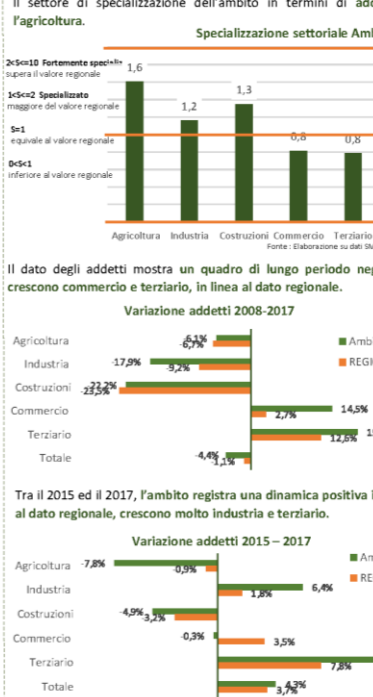
ALTA VAL MARECCHIA AMBITO 46



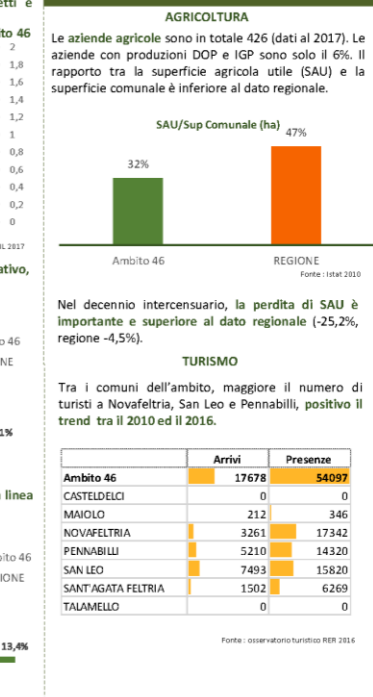
CARATTERI E DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE



ECONOMIA



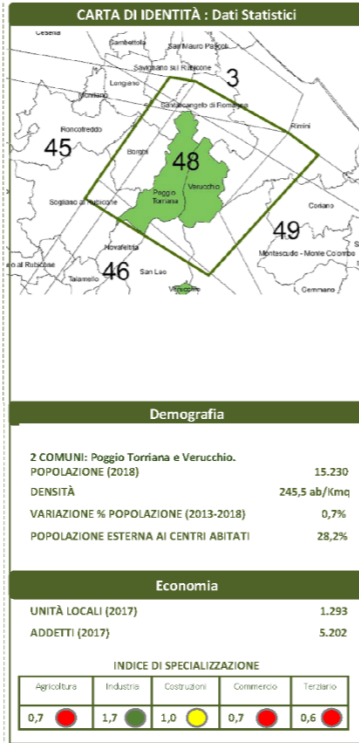
Alta Val Marecchia Ambito 46



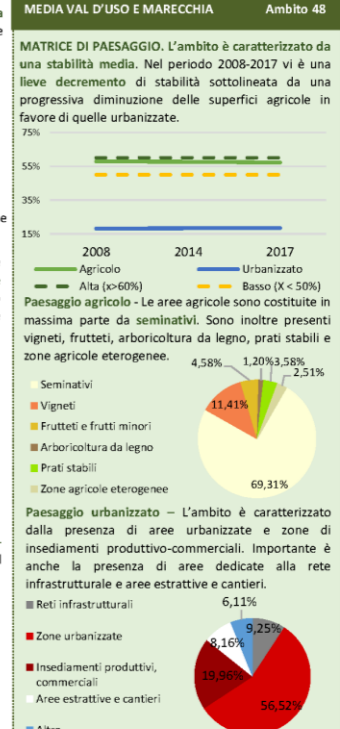
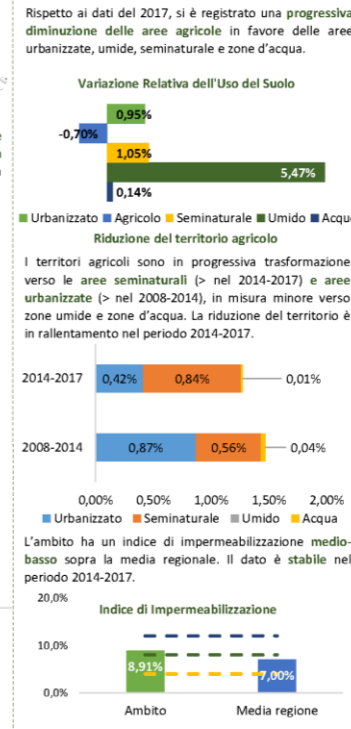
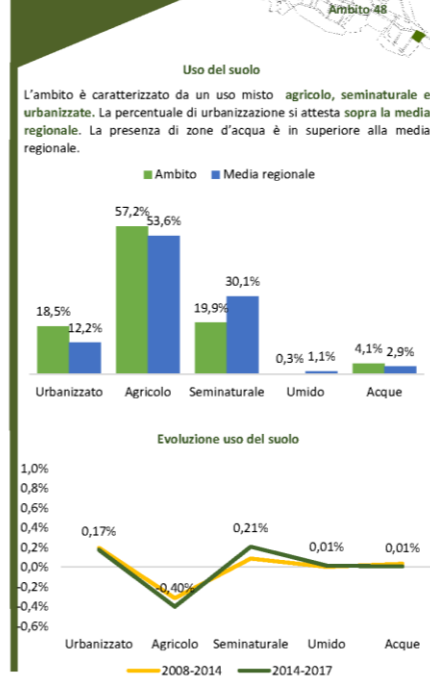


Dati Territoriali Ambito: 48

Superficie territoriale: 240.836.711 kmq		
	<ul style="list-style-type: none"> Urbanizzato Agricolo Seminaturale Umido Acque 	
Berì art. 136	18,39%	Incidenza Medio Bassa
Parchi, Riserve e rete Natura 2000	14,63%	Incidenza Medio Bassa
Avanzamento dell'urbanizzazione in aree dedicate a Parchi, Riserve e rete Natura 2000	+ 0,01%	
I dati riportati in tabella fanno riferimento all'annusità del 2017		



CARATTERI E DINAMICHE DELL'USO DEL SUOLO



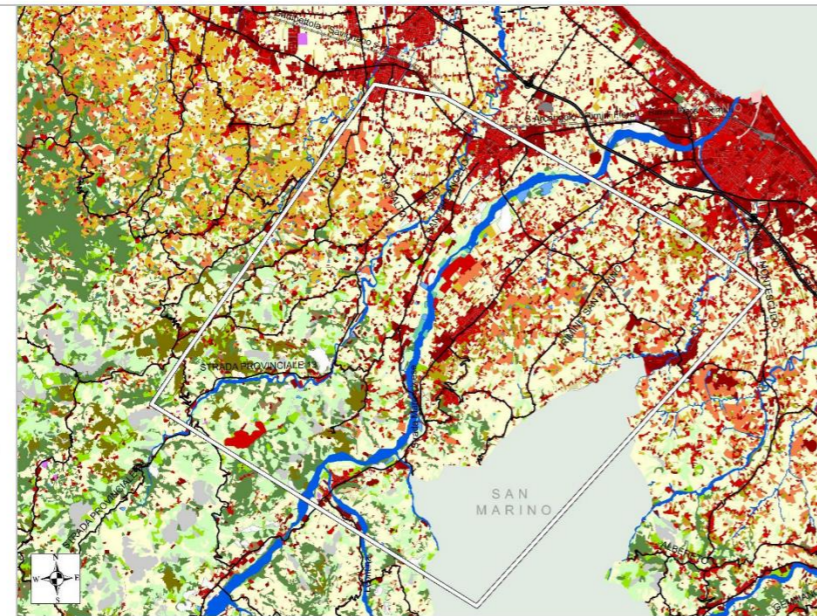
AMBITO 48

Infrastrutture principali

- Autostrada
- Strada Provinciale, Strada Statale
- Infrastrutture ferroviarie
- Reti infrastrutturali

Uso del suolo dettaglio 2017

- Zone urbanizzate
- Insediamenti produttivi, commerciali
- Aree aeroportuali ed elporti
- Aree Estrattive e Cantieri
- Vigneti
- Frutteti e frutti minori
- Oliveti
- Arboricoltura da legno
- Prati stabili
- Zone agricole eterogenee
- Seminativi
- Impianti fotovoltaici
- Boschi di latifoglie
- Boschi di conifere e misti di conifere e latifoglie
- Cespugli, arbusti e aree a vegetazione arborea-arbustiva in evoluzione
- Rocce nude e vegetazione rada
- Zone umide interne
- Bacini d'acqua
- Corsi d'acqua canali e idrovie



CARATTERI E DINAMICHE INDICATORI DI PAESAGGIO

Indice di eterogeneità e di equipartizione

L'ambito mostra un livello medio di diversità del sistema paesaggistico, dato che rimane stabile negli ultimi anni. Questo denota una certa conservazione degli elementi paesaggistici e una progressiva trasformazione del mosaico paesaggistico. Dalla lettura dell'indice di equipartizione invece emerge che l'ambito è frammentato con valore superiore al 60%.

Indice di connettività

Il valore della connettività paesaggistica è costante negli anni attestandosi sopra la media regionale. Il trend conferma la conservazione della complessità e della connettività ecologica tra i diversi habitat che caratterizzano l'ambito.

Biopotenzialità

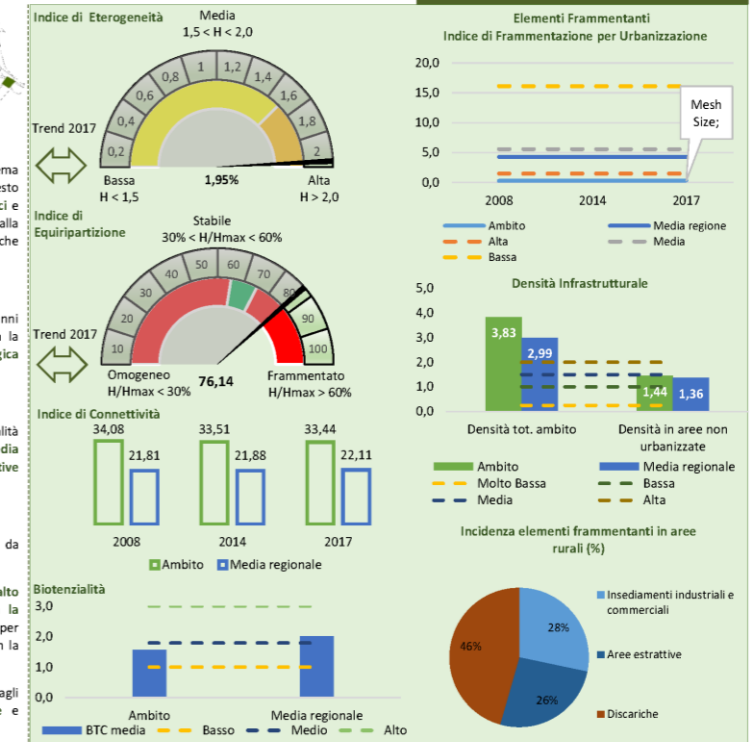
Il grado di equilibrio naturale calcolato sulla biopotenzialità media si attesta su un livello medio-basso, sotto la media regionale. Questo denota una discreta capacità rigenerativa del paesaggio.

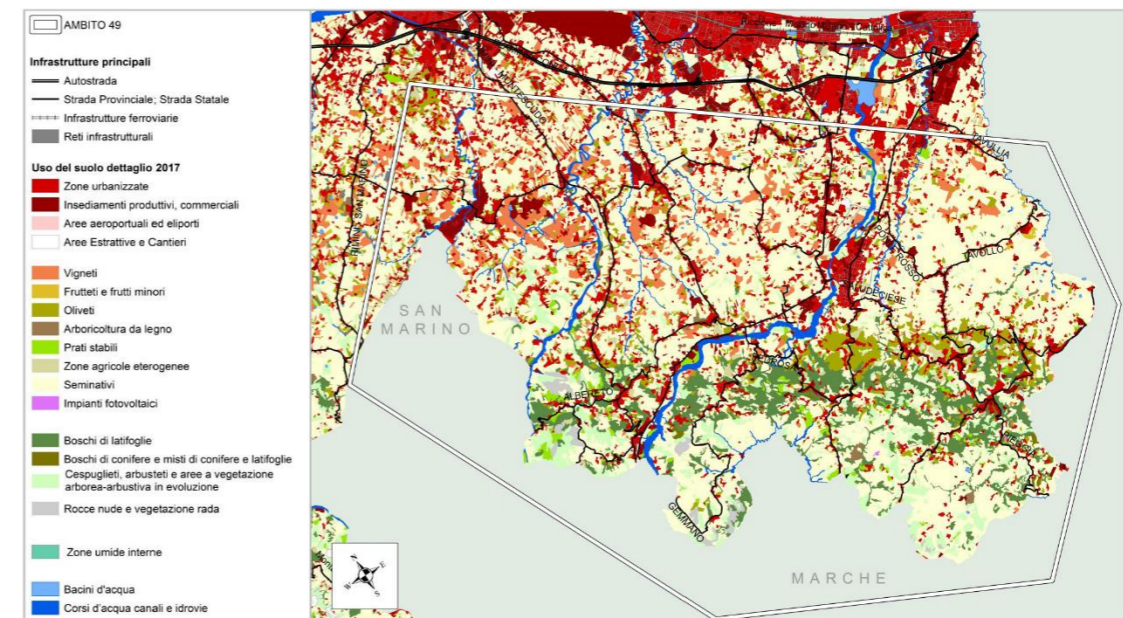
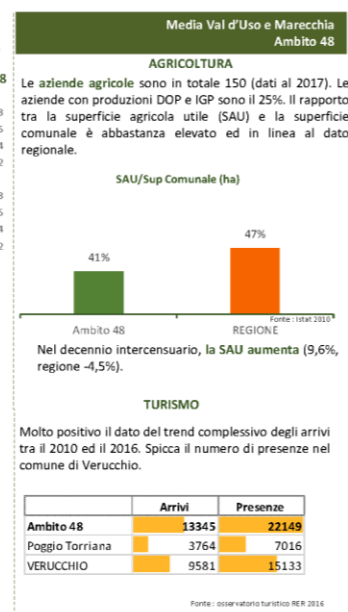
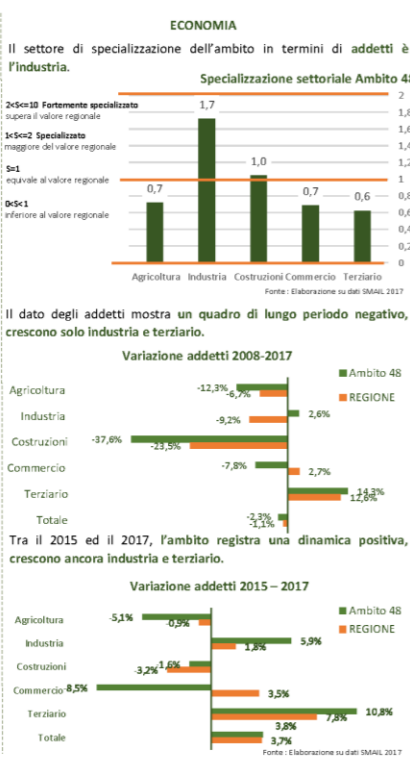
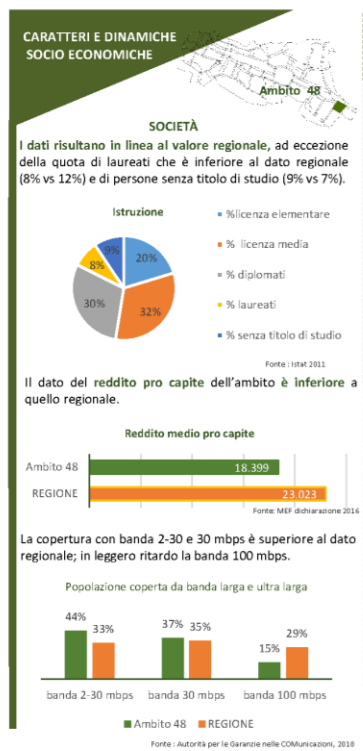
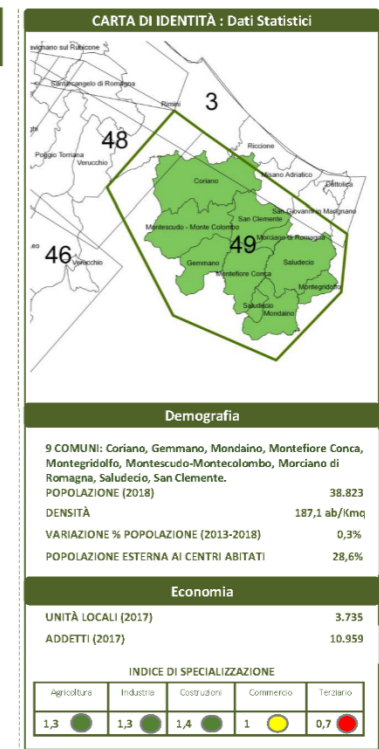
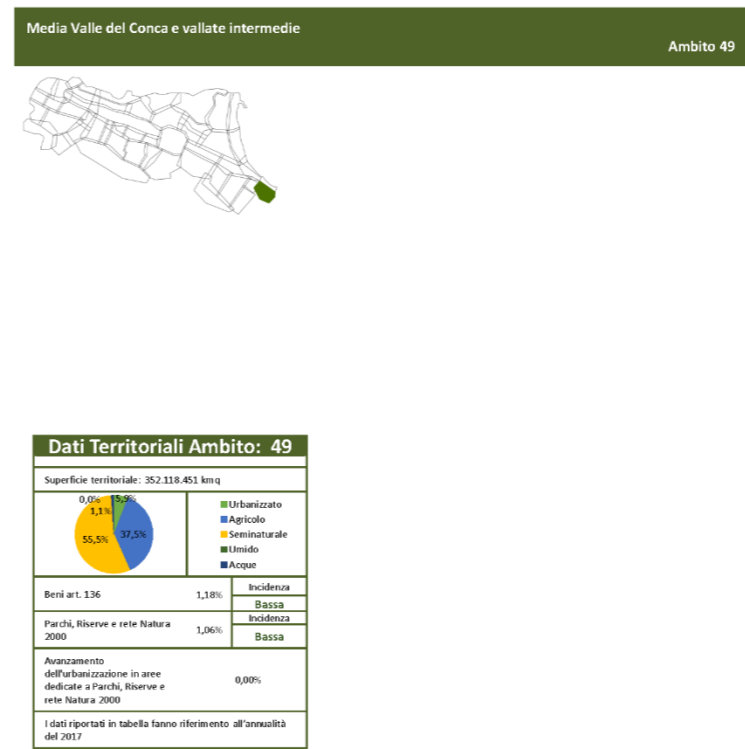
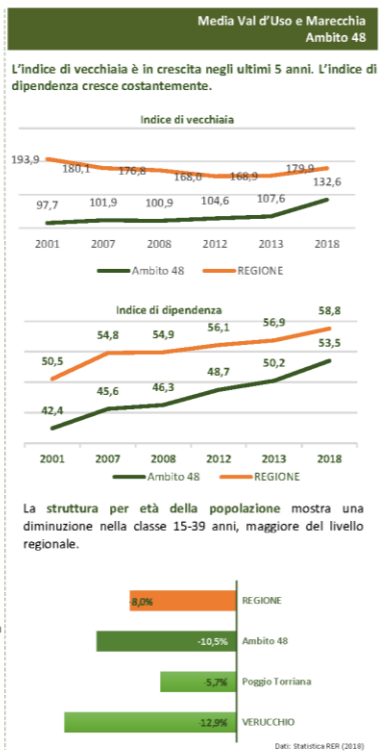
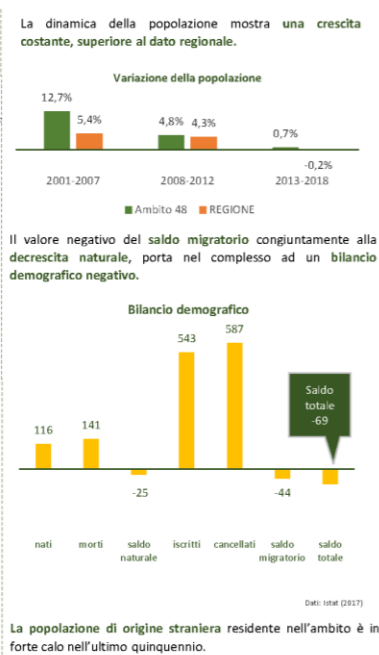
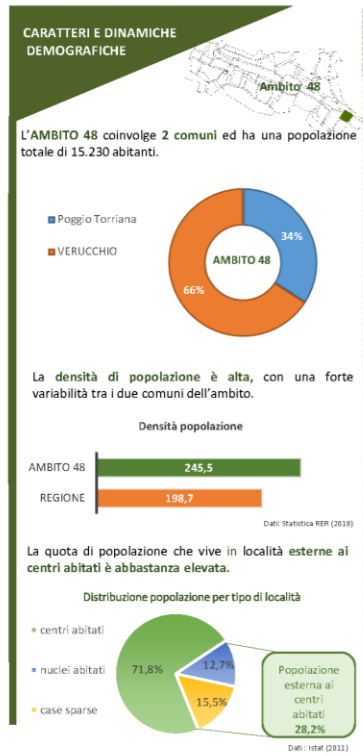
Elementi Frammentanti

Da urbanizzazione: l'ambito è caratterizzato da frammentazione alta, sotto la media regionale.

Da infrastrutturazione: in generale l'ambito denota un alto livello di interferenza per infrastrutturazione ben sopra la media regionale. In aree non urbanizzate, la densità per infrastrutturazione è medio-bassa, attestandosi in linea con la media regionale.

In aree rurali: la frammentazione è causata principalmente dagli insediamenti industriali e commerciali, aree estrattive e discariche.





7. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

PTCP vigente, Quadro Conoscitivo - Volume C e Allegato C4.1 (R) Unità di Paesaggio provinciali, Relazione, Tav. T1 Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio provinciale (scala 1:100.000).

Atlante degli ambiti paesaggistici, Regione Emilia-Romagna, 2010 e aggiornamenti successivi, disponibile su https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/studi-analisi-e-approfondimenti-tematici/intr_amb_pae.

Gli ambiti paesaggistici areali per la gestione del paesaggio, Regione Emilia-Romagna, 2011.

- TERRE DI CULTURA, ACCOGLIENZA, CITTÀ,
- RESILIENZA.